GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1880 — ROMA — MERCOLEDI' 31 MARZO — NUM. 77

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno . . „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti . . .	ROMA . . . . „	9	17	32
	Per tutto il Regno . . „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, Roma, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 marzo 1880, e che intendono di rinnovare la loro associazione alla *Gazzetta coi Rendiconti ufficiali del Senato e della Camera*, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale e degli Atti parlamentari.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione, come pure di *scrivere* chiaramente e *firmare* in modo intelligibile gli *Avvisi* di cui si richiede l'inserzione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate *esclusivamente* all'AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via della Missione.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il N. **5302** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge del 30 maggio 1875, n. 2546 (Serie 2ª), che approva la convenzione in data 4 marzo 1874, relativa alla cessione di beni immobili e di canoni alla provincia di Palermo a titolo di dotazione della colonia agricola di San Martino della Scala presso Palermo;

Visto l'articolo 5 della convenzione predetta;

Udito il Consiglio provinciale di Palermo;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio e per l'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito statuto organico e regolamento interno per la colonia agricola di San Martino della Scala presso Palermo, visto d'ordine Nostro dai Ministri Segretari di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio e per l'Interno.

I predetti Nostri Ministri dell'Agricoltura, Industria e Commercio e dell'Interno sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1880.

UMBERTO.

L. MICELI.
DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

STATUTO ORGANICO *e regolamento interno per la colonia agricola di San Martino della Scala presso Palermo*

TITOLO I. — *Ammissione dei coloni.*

Art. 1. La colonia di San Martino della Scala presso Palermo accoglie quei giovanetti che le verranno affidati dal Ministero dell'Interno per essere stati colpiti dalle disposizioni dell'articolo 72 della legge di pubblica sicurezza, degli articoli 88 e 441 del Codice penale e 222 del Codice civile, e quelli che sono contemplati dall'articolo 13 della legge 21 dicembre 1873. Essa li educa secondo il voto della legge, insegna loro i principii della morale, impartisce ad essi l'insegnamento primario elementare, le nozioni generali di agricoltura e la pratica agraria, e li adibisce ai lavori agrari.

Un terzo dei ricoverati potrà essere addetto all'esercizio di arti e di mestieri, che abbiano relazione coll'agricoltura o le sieno di sussidio.

Gli alunni ammessi nella colonia portano il nome di *Coloni di San Martino della Scala*. Alla loro uscita dalla colonia sono allogiati, per quanto è possibile, presso fattori e coltivatori.

Art. 2. Oltre i giovinetti suindicati, saranno anche ammessi nella colonia i figli di contadini o possidenti. Questi però saranno tenuti in locale separato dagli altri, formeranno una classe diversa, e avranno mensa separata. Nel resto le prescrizioni di questo regolamento sono applicabili così ai coloni come ai figli di contadini o possidenti. Quando uno dei giovani coloni avrà dato prove non dubbie di essersi ravveduto, potrà essere ammesso a titolo di ricompensa nella classe dei figli di contadini e di agricoltori.

Art. 3. Al suo arrivo il giovane ricoverato è inscritto sul registro matricolare della colonia. Subisce un interrogatorio, di cui

si prende nota nello specchietto morale che dovrà tenersi per ciascun colono. È visitato dal medico, che certifica del suo stato sanitario, si provvede alla pulizia della sua persona, è vestito coll'uniforme della colonia ed inscritto in una classe, secondo l'età, la forza e l'attitudine.

TITOLO II. — *Consiglio direttivo e suo presidente.*

Art. 4. A norma dell'articolo 7 della convenzione approvata con legge del 30 maggio 1875, n. 2546 (Serie 2ª), il governo della colonia è affidato ad un Consiglio direttivo, di cinque persone, tre scelte dal Consiglio provinciale, una dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e l'altra da quello dell'Interno.

I membri del Consiglio direttivo esercitano gratuitamente le loro funzioni, durano in carica due anni, ma sono rieleggibili. La rinnovazione si fa per sorteggio di due membri nel primo anno, gli altri tre cessano dall'uffizio nel secondo anno. Negli anni successivi la rinnovazione si fa per anzianità e nelle proporzioni di cui sopra.

Uno dei membri del Consiglio direttivo farà le funzioni di segretario.

Art. 5. Il Consiglio provinciale nomina fra i suoi delegati il presidente, i cui offici sono i seguenti:

a) Dirigere l'azione interna ed esterna del Consiglio;

b) Rappresentare il Consiglio stesso nei suoi rapporti colla colonia, col Governo e con la provincia;

c) Rappresentare inoltre la colonia di fronte ai terzi ed in giudizio;

d) Convocare il Consiglio in tornate ordinarie o straordinarie;

e) Esercitare la suprema vigilanza sull'amministrazione e sull'indirizzo della colonia.

Art. 6. Il Consiglio direttivo:

a) Delibera sulle liti nello interesse della colonia e sulle transazioni che potrebbero aver luogo, salvo l'approvazione del Consiglio provinciale;

b) Esamina i bilanci preventivi e consuntivi e li trasmette al Consiglio provinciale per averne l'approvazione;

c) Ha l'amministrazione e la sorveglianza della colonia;

d) Propone gl'insegnanti e gl'impiegati e nomina i salariati (personale di servizio), sulle proposte del direttore;

e) Approva i programmi degli insegnamenti e degli esami, gli orari così per lo studio come pei lavori manuali;

f) Decide in materia disciplinare ogni qual volta il direttore della colonia si trovasse costretto ad invocarne l'autorità.

Art. 7. Ogni membro ha diritto ad un voto soltanto e non potrà votare per delegazione; le deliberazioni sono valide sempre che vi abbiano preso parte tre dei componenti del Consiglio.

Art. 8. Il Consiglio, per l'adempimento del proprio officio, si riunisce periodicamente due volte al mese in giorni da determinarsi in principio di ogni anno. Per motivi urgenti il Consiglio potrà riunirsi straordinariamente, dietro invito del presidente e dietro domanda in iscritto indicante i motivi, diretta al presidente da almeno due dei consiglieri o dal direttore.

Art. 9. Ogni membro del Consiglio che non potesse intervenire alle tornate, sì ordinarie che straordinarie, sarà tenuto di darne avviso al presidente. Il Consiglio può conferire al direttore della colonia la facoltà di aprire, e per alcuni determinati affari tenere la corrispondenza, e di prendere quei provvedimenti di immediata necessità che si rendessero indispensabili pel mantenimento dell'ordine nella colonia e pel migliore andamento della medesima, riservandosi la revisione o la sanzione del provvedimento dato nella prima tornata ordinaria.

Art. 10. Alla fine di ogni anno il Consiglio direttivo presenterà al Consiglio provinciale ed ai Ministeri dell'Interno e dell'Agricoltura una relazione particolareggiata sull'andamento della colonia, unendovi pei Ministeri il bilancio ed il consuntivo dopo approvati dal Consiglio provinciale, a norma dell'articolo 6.

TITOLO III. — *Del direttore della colonia.*

Art. 11. Il direttore è nominato dal Ministero dell'Interno sulla proposta del Consiglio provinciale, giusta l'articolo 8 della convenzione approvata colla legge del 30 maggio 1875:

a) Al direttore è affidato il governo immediato della colonia ed il buon andamento di essa;

b) La cura sotto la propria responsabilità dell'osservanza del regolamento da parte degli insegnanti, degli impiegati, degli allievi e del personale inserviente;

Il direttore inoltre:

a) Ha facoltà di accogliere e dar corso a domande, rimostranze ed a tutto ciò che si riferisce al buon governo della colonia, riferendone al Consiglio direttivo ogniqualvolta lo crederà necessario;

b) Sorveglia l'amministrazione dello stabilimento, firma i mandati di spese e controfirma le quitanze di pagamento;

c) Prepara il bilancio preventivo e redige il consuntivo, presentandoli entrambi al Consiglio.

TITOLO IV. — *Del personale della colonia.*

Art. 12. Il personale della colonia è composto:

a) Di un professore di agronomia;

b) Di un veterinario per l'insegnamento dei principii elementari di zootecnia e di zooiotria;

c) Di due maestri di lettere, storia, geografia, aritmetica, catechismo;

d) Di un maestro di ginnastica ed esercizi militari;

e) Di un capo coltivatore;

f) Di una massaia;

g) Di un personale di servizio, che potrà variare a seconda dei bisogni e del quale il Consiglio provinciale stabilirà il numero in occasione del bilancio.

Tutto il personale di cui sopra deve avere residenza nel locale della colonia.

TITOLO V. — *Dell'amministrazione interna, e delle misure d'ordine e di sicurezza.*

Art. 13. La polizia interna, la sorveglianza e l'educazione dei coloni è affidata rispettivamente al direttore, agli insegnanti ed al personale di servizio.

Art. 14. Durante il giorno saranno fatti appelli frequenti. Durante la notte avranno luogo ronde tanto all'interno, quanto all'esterno della casa colonica.

Art. 15. I dormitorii e l'infermeria saranno aerati, spaziosi ed illuminati convenientemente durante la notte in guisa da poter essere facilmente invigilati.

Anche gli altri locali dovranno presentare condizioni soddisfacenti di salubrità, di buona ventilazione e di nettezza.

Art. 16. In proporzione del numero degli allievi si formeranno diverse camerate o squadre.

A ciascuna di queste sarà preposto un capo squadra scelto dal direttore tra quegli allievi che si saranno distinti per la buona condotta e lo studio. Il capo squadra sorveglia il buon andamento della sua camerata e ne riferisce al direttore. Tutti gli alunni sono tenuti ad obbedirgli.

Le funzioni di capo squadra sono retribuite in denaro. La somma sarà fissata dal Consiglio direttivo.

TITOLO VI. — *Del servizio economico, del vestito, del vitto, ecc. ecc.*

Art. 17. La divisa dei coloni sarà fissata dal Consiglio direttivo, uniformandosi, per quanto è possibile, alle costumanze locali.

Art. 18. Per ogni allievo vi sarà una branda-letto di tela all'uso campestre, fornita sempre di un materasso, di un guanciale, di due lenzuola, di una fodera di tela e di due coperte di lana, una più forte, l'altra più leggera.

Le lenzuola dovranno mutarsi ogni quindici giorni, le fodere ogni settimana.

Art. 19. Sopra ciascuna branda dovrà essere affisso un cartello, che porterà scritto il nome e cognome del colono cui appartiene, e il suo numero di matricola.

Art. 20. La misura del vitto sarà determinata annualmente in occasione del bilancio, proposta dal Consiglio direttivo ed approvata dal Consiglio provinciale.

Sarà però mantenuta possibilmente entro i limiti di quella dei contadini del luogo, e proporzionata all'età, alla stagione, al clima ed al lavoro.

TITOLO VII. — *Del lavoro, dell'istruzione agraria e primaria dei coloni.*

Art. 21. I coloni debbono possibilmente eseguire tutti i lavori che occorrono nel podere rispetto all'agricoltura, all'orticoltura, al giardinaggio, al buon governo delle stalle, ed in genere a tutto ciò che si riferisce all'allevamento del bestiame.

I coloni sono parimenti addetti a fare e cuocere il pane, alla cucina, all'infermeria.

Sono giorni di vacanza la domenica ed i giorni di feste ufficiali, salvo i casi di necessità, specialmente nel tempo della raccolta.

Art. 22. L'insegnamento dell'agricoltura deve essere impartito in modo essenzialmente pratico nei campi, nelle scuderie, nelle stalle, negli ovili.

La istruzione deve essere morale ed essenzialmente educativa. La disciplina ferma.

Il lavoro materiale non deve eccedere le ore otto al giorno, a seconda delle stagioni, e lo studio deve durare in media non meno di ore quattro.

Gli allievi possono essere impiegati in lavori agrari fuori della colonia per disposizione del Consiglio direttivo, inteso il direttore.

Art. 23. La istruzione che si dà ai coloni comprende:

a) L'istruzione morale religiosa;

b) La lettura;

c) La scrittura;

d) Il far di conto;

e) I principii dell'ortografia e della lingua italiana;

f) Il sistema legale dei pesi e delle misure;

g) Qualche nozione di geografia, di storia sacra, e dei fatti principali della storia d'Italia.

I tre ultimi insegnamenti debbono essere dati in forma affatto piana e popolare.

Art. 24. L'istruzione s'impartisce ogni giorno, ed è obbligatoria per tutti i coloni.

Ogni tre mesi i coloni sono sottoposti ad un esame su tutte le materie dell'insegnamento. A quelli che si saranno maggiormente distinti per l'amore allo studio e per la buona condotta saranno accordate delle ricompense.

I nomi dei premiati saranno segnati in un apposito registro.

Art. 25. In ogni anno, nel tempo che sarà stabilito dai programmi, avranno luogo gli esami intesi ad accertare il profitto ricavato dall'insegnamento.

Art. 26. L'insegnamento religioso sarà dato dai maestri di lettere, storia, ecc.

Art. 27. I Ministeri dell'Interno e dell'Agricoltura si riservano il diritto di fare ispezionare in ogni tempo la colonia e di delegare persone per assistere agli esami.

TITOLO VIII. — *Dei premi e delle punizioni.*

Art. 28. I premi principali sono:

a) L'iscrizione nel registro, di cui all'art. 24, dopo tre mesi di seguito di buona condotta e senza punizioni;

b) La nomina a capo squadra;

c) Una retribuzione in denaro.

Art. 29. Soltanto il direttore può infliggere punizioni o di sua iniziativa o sulla proposta degli insegnanti. Quella però contemplata dalla lettera *h*) dell'articolo seguente non potrà essere inflitta che dal Consiglio direttivo sulla proposta del direttore.

Così pure sarà deferita al Consiglio l'applicazione delle punizioni di cui alle lettere *f*) e *g*), quando eccedano la durata di tre giorni.

Art. 30. Le punizioni sono le seguenti:

a) L'ammonizione fatta da solo a solo o in pubblica assemblea;

b) La privazione delle ore di ricreazione;

c) Lo stare ritto ed immobile durante il tempo da fissarsi caso per caso dal direttore;

d) La perdita dell'ufficio di capo squadra;

e) La radiazione dal registro, di cui all'art. 24;

f) La cella, non però al buio, e senz'altra privazione;

g) La prigione;

h) Finalmente la espulsione dalla colonia.

Le punizioni contemplate alle lettere *f*) e *g*) non potranno oltrepassare i giorni dieci.

Tutte le punizioni sono inscritte nello specchietto morale dei coloni che le hanno subìte.

I giovanetti puniti colla pena della cella o della prigione sono visitati spesso dal direttore.

TITOLO IX. — *Del regime morale della colonia e delle occupazioni delle domeniche e delle feste civili.*

Art. 31. Ogni domenica i coloni, gli insegnanti e gli impiegati sono riuniti dal direttore, il quale legge o fa leggere ad alta voce il resoconto della condotta dei coloni durante la settimana, indirizza gli elogi e le ammonizioni, distribuisce le ricompense, infligge le punizioni e profitta delle occasioni opportune per rammentare ai coloni i loro doveri, stimolare il loro zelo e risvegliare in essi buoni sentimenti.

Art. 32. Le domeniche e le feste civili i coloni sono occupati più lungamente degli altri giorni nella ginnastica e negli esercizi militari; possono esser condotti a far passeggiate in squadre anche fuori della colonia.

TITOLO X. — *Del servizio medico, della infermeria e della farmacia.*

Art. 33. Un medico-chirurgo fa il servizio sanitario della colonia. Egli visita i coloni al loro arrivo nello stabilimento e compila il processo verbale del loro stato sanitario. Questo processo verbale è unito all'incartamento che si tiene di ogni colono.

Egli nota sopra un registro a ciò destinato, la natura, la causa e lo sviluppo delle malattie, come pure le *osservazioni e le prescrizioni mediche* che ha fatto. Sorveglia il servizio della farmacia e tutto quello che concerne l'igiene e la salubrità dello stabilimento.

Il medico invia al Consiglio direttivo uno specchietto statistico mensile ed un rapporto annuale sullo stato sanitario della colonia.

Art. 34. A piedi di ogni letto dell'infermeria vi è un cartello che porta scritto il nome, il cognome e numero del malato, la data della sua entrata all'infermeria e la natura della malattia. Ai convalescenti è assegnato un cortile ed un quartiere separato affinchè non abbiano alcuna comunicazione cogli altri coloni.

Il vitto è modificato durante la malattia e la convalescenza secondo le prescrizioni del medico-chirurgo.

Art. 35. La colonia sarà provvista di una piccola farmacia pei medicamenti semplici da somministrarsi sotto la direzione del medico. Tutte le altre ricette saranno spedite da farmacisti comuni.

TITOLO XI. — *Dei visitatori e del parlatorio.*

Art. 36. Gli estranei sono ammessi a visitare la colonia col permesso del presidente del Consiglio direttivo o del direttore.

È loro proibito di dare danaro ai coloni o consegnare loro lettere od oggetti qualsiano. Potranno bensì fare delle offerte, ma queste verranno depositate in una cassa a ciò destinata e sarà rilasciata ai donatori regolare ricevuta.

I visitatori potranno scrivere sovra apposito registro, che si conserva nella Direzione, le impressioni ricevute dalla visita.

Art. 37. I coloni potranno essere visitati dalle loro famiglie nei giorni che destinerà il Consiglio direttivo, salvo che non impediscano ordini superiori.

I parenti sono ammessi al parlatorio in presenza d'un impiegato della colonia.

TITOLO XII. — *Della biblioteca.*

Art. 38. Sarà formata nella colonia una biblioteca composta principalmente di opere di educazione morale, e d'istruzione popolare ed agraria. È aperta per uso degli insegnanti e degli impiegati addetti alla colonia. I libri non si possono portare fuori della biblioteca senza il permesso del direttore. Il direttore potrà pure, a titolo di ricompensa, ammettere nella biblioteca quei coloni che si saranno maggiormente distinti per lo studio o la buona condotta.

TITOLO XIII. — *Della Società di patronato e del fondo di massa.*

Art. 39. Ove per iniziativa del Consiglio provinciale, del prefetto della provincia o di privato, venisse costituita una Associazione di persone benemerite del paese collo scopo di assumere il patronato dei giovani uscenti dalla colonia e la cura di provvedere al loro collocamento, verrà a codesta Associazione facilitato il modo di compiere al suo filantropico uffizio.

Art. 40. Sarà formato un fondo di massa per gli allievi della colonia. Concorrono a formare il fondo di massa di ciascun allievo:

a) I premi in denaro conseguiti;

b) La quota da stabilirsi dal Consiglio direttivo del compenso pei lavori fatti dall'allievo fuori della colonia;

c) Le offerte volontarie fatte dai visitatori o da altri per la colonia o pei singoli alunni.

Art. 41. Il fondo di massa di ciascun allievo sarà iscritto in apposito libretto di una Cassa di risparmio postale. Il libretto sarà consegnato a cui spetta all'uscire della colonia.

Art. 42. A quei giovani che si saranno segnalati durante il tempo di residenza nella colonia per lo studio o la buona condotta potrà pure, sulla proposta del direttore, essere fatto dono di abiti e biancheria.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio
L. MICELI.
Il Ministro dell'Interno
DEPRETIS.

Il N. 5336 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge elettorale 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Veduta l'istanza del comune di Loro Piceno per essere costituito sezione del Collegio elettorale di Tolentino, separatamente da quella del Collegio stesso, detta di San Ginesio, cui fu sino ad ora unito;

Ritenuto che Loro Piceno dista 13 chilometri da San Ginesio, e che la strada è tutta montuosa e quindi assai malagevole, per cui riesce molto incomodo agli elettori il recarsi a votare;

Che gli elettori di Loro Piceno sono 52, numero questo alquanto superiore a quello fissato per minimo dall'articolo 64 della legge elettorale;

Considerato che la istituzione di una sezione elettorale in Loro Piceno rende molto più facile a quegli elettori l'esercizio del loro diritto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Loro Piceno è separato dalla sezione elettorale di San Ginesio e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Tolentino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 marzo 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il N. 5337 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge elettorale 17 dicembre 1860, n. 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Veduta l'istanza del comune di Trezzo sull'Adda per essere costituito sezione del Collegio elettorale di Gorgonzola, separatamente da quella del Collegio stesso, detta di Cassano d'Adda, cui fu sino ad ora unito;

Ritenuto che il comune di Trezzo sull'Adda dista 10 chilometri da Cassano, e che per tale distanza torna di grave incomodo agli elettori il prender parte alle votazioni;

Che gli elettori di Trezzo sull'Adda sono 63, e così in numero alquanto superiore a quello fissato per minimo dall'articolo 64 della legge elettorale;

Considerato che mediante la istituzione di una sezione elettorale nel comune di Trezzo sull'Adda si rende più facile agli elettori l'esercizio del loro diritto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Trezzo sull'Adda è separato dalla sezione elettorale di Cassano d'Adda e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Gorgonzola.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 marzo 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il R. decreto 3 novembre 1877, n. 4142, con cui furono approvati i distintivi ed i segni caratteristici dei biglietti consorziali da lire 250 e da lire 1000;

Veduto il decreto Ministeriale 28 novembre 1877 che autorizzò il Consorzio degli Istituti di emissione a mettere in circolazione numero *trecentoquarantamila* biglietti consorziali da lire 250, pel valore complessivo di 85 *milioni di lire*;

Veduto l'altro decreto Ministeriale 14 maggio 1879 con cui fu determinata l'emissione pel servizio di scorta di *sessantamila* biglietti da lire 250 pel valore complessivo di 15 *milioni di lire*, divisi in sei serie coi numeri dal 35 al 40;

Veduti gli articoli 8 e 9 del regolamento approvato col Reale decreto 28 febbraio 1875, n. 2357 (Serie 2ª);

Ritenuta la dimostrata necessità ed urgenza di provvedere alla emissione di altri biglietti consorziali di quel taglio coi quali sopperire al cambio di quelli logori e fuori d'uso;

D'accordo col Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Determina:

Il Consorzio degli Istituti di emissione è autorizzato a fabbricare ed emettere pel servizio di scorta e per l'uso e nei modi di cui all'articolo 9 del regolamento approvato con Reale decreto 28 febbraio 1875, n. 2357 (Serie 2ª), altri *sessantamila biglietti* da lire duecentocinquanta, per la complessiva somma di *quindici milioni di lire*, aventi gli stessi segni e distintivi caratteristici già approvati per quelli di prima emissione col R. decreto 3 novembre 1877, n. 4142.

Questi nuovi biglietti saranno ripartiti in sei serie a cominciare dalla 41ª alla 46ª inclusive, ed ognuna sarà composta di diecimila biglietti numerati dall'1 al 10,000.

Dato a Roma, addì 27 marzo 1880.

Il Ministro: A. MAGLIANI.

MINISTERO DELLA MARINA

NOTIFICAZIONE *per l'apertura di un concorso a 40 posti di allievo nella R. Scuola di Marina.*

§ 1. Il giorno 1° ottobre 1880 avrà luogo in Livorno un esame di concorso per l'ammissione di quaranta allievi nella Regia Scuola di Marina.

§ 2. Le domande di concorso saranno fatte in carta bollata da una lira dai parenti o tutori degli aspiranti; dovranno essere corredate dai documenti indicati al § 4°, ed indirizzate al Ministero della Marina (Segretariato generale) non più tardi del 15 settembre.

Quelle che giungessero posteriormente alla suddetta epoca, o risultassero incomplete, saranno respinte.

§ 3. L'aspirante all'ammissione dovrà soddisfare alle seguenti condizioni:

a) Essere regnicolo;

b) Non avere oltrepassato il quindicesimo anno di età a tutto ottobre 1880;

c) Avere avuto il vaiuolo naturale o essere stato vaccinato;

d) Essere di buona costituzione fisica con sviluppo proporzionato all'età ed andare esente delle malattie ed infermità incompatibili col servizio militare marittimo. Saranno motivi assoluti di esclusione la sordità e la miopia, quando arrivi a tal grado, da non permettere al candidato di leggere, correntemente e senza fatica, caratteri alti due centimetri alla distanza di sei metri;

e) Garantire il pagamento dell'annua pensione ed altre spese secondo è indicato al § 10;

f) Conoscere l'aritmetica, la lingua italiana, la storia e la geografia, nel limite dei programmi annessi a questa notificazione, ed avere una buona calligrafia;

g) Produrre la prova degli studi fatti nei ginnasi, licei, scuole tecniche, collegi militari ed altri Istituti di educazione nazionali od esteri, sia pubblici, sia privati.

§ 4. Le condizioni *a*) *b*) *c*) *g*) saranno giustificate colla presentazione di regolari certificati da annettersi alle domande di ammissione al concorso.

La condizione *d*) sarà constatata direttamente mediante visita medica eseguita, in presenza della Commissione esaminatrice, da due ufficiali del Corpo sanitario della R. Marina.

In caso di reclami contro le risultanze di questa visita si procederà ad una seconda visita medica, con effetto definitivo, passata in presenza della medesima Commissione dal capo del Corpo sanitario ed in sua vece da un ufficiale medico superiore della R. Marina.

La condizione *e*) sarà adempiuta colla presentazione di un atto legale di sottomissione, redatto conformemente all'annesso modello, da aggiungersi esso pure come alligato alla domanda di ammissione al concorso.

Finalmente la condizione *f*) sarà constatata per mezzo di un esame.

§ 5. Nel caso che non si abbia un numero sufficiente di candidati nelle condizioni di età prescritte al § 3°, alinea *b*, potranno eccezionalmente essere ammessi al concorso anche quei giovani che abbiano compiuto il quindicesimo, ma non oltrepassato il decimosesto anno di età a tutto ottobre 1880. Le loro domande perciò saranno accettate, con riserva di far loro conoscere non più tardi del 1° settembre se siano o no ammessi al concorso.

In caso affermativo essi non potranno però concorrere che ai posti rimasti vacanti dopo l'esperimento dei candidati nelle condizioni d'età indicate al § 3°, e saranno classificati dopo di questi.

§ 6. L'esame si aggirerà sulle materie indicate negli annessi programmi e consterà di un saggio in iscritto e di una prova verbale, su tesi estratte a sorte dai programmi stabiliti.

Il saggio in iscritto comprenderà la risoluzione ragionata di un problema di aritmetica, collo sviluppo delle relative operazioni numeriche, calcolazione pratica di una complicata espressione numerica, e un componimento letterario.

L'esame verbale sarà dato a porte aperte, con facoltà a cui piaccia di assistervi, e si aggirerà sopra ciascuno degli annessi programmi.

I candidati che avessero studiato altre materie oltre quelle contenute nei programmi, potranno chiedere alla Commissione di essere esaminati anche sovra queste.

La durata degli esami scritti sarà fissata dalla Commissione, quella degli esami orali non potrà eccedere i 30 minuti.

L'ordine degli esami sarà il seguente:

1° Saggio di aritmetica ragionata in iscritto;
2° Saggio di aritmetica ragionata orale;
3° Componimento italiano scritto;
4° Esame orale di lingua italiana;
5° Esame orale di storia;
6° Esame orale di geografia.

§ 7. Per stabilire la classificazione definitiva dei candidati, che avranno ottenuto l'idoneità, sarà inoltre tenuto conto dei saggi che avranno saputo dare sovra materie estranee ai programmi, nonchè dei certificati di studi che avranno prodotto colle domande di ammissione al concorso.

§ 8. A parità di merito nel risultamento definitivo dell'esame sarà data la preferenza ai figli d'ufficiali o impiegati della R. Marina e del R. Esercito, e fra gli aspiranti di altre condizioni si ricorrerà al sorteggio per stabilire la preferenza.

I punti di aritmetica in iscritto ed orale si compensano fra loro, così pure quelli del componimento letterario e dell'esame orale di lingua italiana.

La media dei punti necessaria perchè il candidato sia dichiarato idoneo è di 6 sopra 10. Non saranno ammessi a proseguire gli esami coloro che non avranno ottenuto la media di 6 tanto nel saggio di aritmetica, come in quello di lingua italiana. Non saranno concessi esami di riparazione.

La classificazione dei candidati riusciti idonei si otterrà facendo la media dei punti da essi ottenuti in ogni singola materia.

In caso che il numero dei giovani risultati idonei all'esame di concorso superasse il quaranta, restano esclusi dalla ammissione coloro che avranno riportata classificazione inferiore.

§ 9. I candidati ammessi riceveranno a domicilio l'avviso della loro nomina dal Ministero della Marina, con l'invito di presentarsi al Comando della 1ª Divisione della Regia Scuola di Marina in Napoli all'apertura dei corsi, che suole generalmente aver luogo nei primi giorni di novembre.

§ 10. La pensione annuale degli alunni, da pagarsi per trimestri anticipati, è fissata a lire 800.

Le famiglie dei nuovi ammessi sono inoltre obbligate a fornire la spesa di primo corredo dell'allievo, secondo la tabella annessa a questa notificazione. Tanto la spesa anzidetta, come l'ammontare del 1° trimestre, dovranno immancabilmente essere versate al Consiglio d'amministrazione della R. Scuola all'atto dell'ammissione del giovane.

Le altre spese per riparazione e rinnovazione del corredo, per acquisto di libri di testo, carta ed altri oggetti scolastici restano a carico della R. Marina; ed a carico delle famiglie soltanto quelle non obbligatorie, per telegrammi, francobolli, ecc., che l'allievo intendesse fare per conto proprio, e quelle di guasti di vestiario, di libri od altri oggetti scolastici derivanti da incuria del giovine.

§ 11. Sono accordate dal Governo pensioni e mezze pensioni gratuite nel modo che segue:

Il candidato che nell'esame di ammissione sarà classificato il primo avrà diritto ad un'intiera pensione gratuita qualora sia figlio di un ufficiale od impiegato della R. Marina o del R. Esercito, e ad una mezza pensione gratuita se di altra condizione di famiglia.

Qualora il primo classificato rinunciasse a questo beneficio, il secondo in ordine di merito otterrà la intiera o mezza pensione, e così di seguito.

Questo beneficio dura per tutto il periodo di permanenza dello allievo alla R. Scuola; ma l'allievo lo perde se venga rimandato ad uno degli esami annuali di passaggio da un corso al successivo.

Sono accordate intiere o mezze pensioni anche a quegli allievi che durante il tirocinio degli studi risultano i primi del loro corso in ordine di merito negli esami annuali.

Alcune altre pensioni e mezze pensioni possono inoltre essere accordate, nei limiti delle somme disponibili in bilancio, a figli di ufficiali della R. Marina o del R. Esercito o d'impiegati dello Stato, le cui circostanze di famiglia meritassero speciali riguardi.

§ 12. Il corso degli studi della R. Scuola di Marina dura cinque anni.

Sono rinviati alle loro famiglie gli allievi riprovati due volte agli esami annuali di passaggio da un corso all'altro, gli incorreggibili e di cattiva condotta.

§ 13. Al termine del quinto anno di corso gli allievi che superano i prescritti esami finali sono promossi guardiamarina nello stato maggiore generale della R. Marina.

Devono però prima contrarre la ferma di otto anni per arruolamento volontario nel corpo.

Roma, li 25 gennaio 1880.

Per il Segretario Generale
F. Cassone.

Programmi d'esami d'ammissione alla R. Scuola di Marina.

I. — Aritmetica.

Esame scritto ed orale.

1. Definizioni — Numerazione.
2. Addizione — Teoria di quest'operazione.
3. Sottrazione — Teoria di quest'operazione.
4. Moltiplicazione — Teoria di quest'operazione.

Moltiplicazione d'una somma per una somma e di una differenza per un numero.

5. Divisione — Teoria di quest'operazione.
6. Prodotto di più fattori — Teoremi relativi — Potenze — Teoremi relativi.
7. Teoria della divisibilità — Condizione di divisibilità — Prove per le quattro operazioni fondamentali.
8. Teoria dei numeri primi — Massimo comun divisore — Minimo multiplo comune.
9. Frazioni ordinarie — Operazioni fondamentali.
10. Frazioni decimali — Operazioni fondamentali — Conversione delle frazioni ordinarie in decimali e viceversa.

Frazioni decimali periodiche — Frazione ordinaria generatrice di una frazione periodica.

11. Quadrato — Teoremi relativi — Radice quadrata — Estrazione della radice quadrata con data approssimazione.
12. Sistema metrico decimale — Misure lineari, superficiali, volumetriche; misure per i pesi, monete — Misure del tempo.
13. Numeri complessi — Operazioni relative.
14. Rapporto fra due grandezze — Proporzioni — Teoremi relativi — Equidifferenze.
15. Quantità proporzionali — Regola del tre semplice, del tre composta, d'interesse semplice, di sconto — Regola di società.

II. — Lingua Italiana.

1° — *Esame in scritto.*

Saggio di composizione per ciò che riguarda esclusivamente la grammatica.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso.

Secondo le disposizioni contenute nel titolo 3° della legge 13 novembre 1859, n. 3725, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare della cattedra di fisica e chimica nel R. Liceo Marco Polo di Venezia, collo stipendio di lire 2640.

Gli aspiranti dovranno tra due mesi dalla data del presente avviso far pervenire al R. provveditore agli studi di Venezia la domanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame, nell'anzidetta città, a forma del regolamento approvato col R. decreto del 30 novembre 1864, n. 2043.

Roma, 12 febbraio 1880.

D'ordine del Ministro
Il Provveditore Capo: G. Barberis.

Concorso *per titoli al posto di professore ordinario alla cattedra di agronomia, vacante nella R. Scuola superiore di agricoltura in Portici.*

A forma dell'articolo 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di agronomia, vacante nella Regia Scuola superiore di agricoltura in Portici.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero di Pubblica Istruzione entro il giorno 15 del mese di aprile p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni sieno presentate in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, 4 febbraio 1880.

Il Direttore Capo della Divisione dell'Insegnamento tecnico
O. Casaglia.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 3955 d'iscrizione sui registri di Firenze, per lire 50, al nome di *Millossovich* Elia fu Filippo, aiutante postale a Venezia, con vincolo a favore dell'Amministrazione delle Poste per la cauzione dallo stesso dovuta nella detta qualità di aiutante postale e per qualunque altro impiego che gli venisse conferito dall'Amministrazione delle Poste, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Millosevich* Elia fu Filippo, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 16 marzo 1880.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 212133 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 29193 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 110, al nome di *Ronda* Nicola fu Francesco, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Renda* Nicola fu Francesco, domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 17 marzo 1880.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 500877 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 105577 della soppressa Direzione di Torino), per lire 230, al nome di *Marcello Giovanna*, nubile, del vivente Lorenzo, domiciliata in Varzo (Ossola), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Giovanna Marcello* di Lorenzo, domiciliato come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 29 marzo 1880.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 17384 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 600, al nome di Pucci Fortunato fu *Giuseppe*, domiciliato in Pisa, vincolata per cauzione del titolare come ricevitore del Demanio in Pisa, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pucci Fortunato fu *Domenico*, domiciliato come sopra, col vincolo medesimo, come vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 29 marzo 1880.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 212157 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 29217 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 170, al nome di Ulloa Domenico fu Adriano, per la proprietà, e per l'usufrutto ad Ulloa *Errichetta* di Domenico, domiciliati in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Ulloa Domenico fu Adriano, per la proprietà, e per l'usufrutto ad Ulloa *Maria Errichetta* fu Adriano, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 29 marzo 1880.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Temps* commenta le idee svolte dal *leader* dell'opposizione inglese alla Camera dei comuni, lord Hartington, in uno dei suoi ultimi discorsi elettorali, affine di indicare ciò che farebbe la opposizione liberale ove essa giungesse al potere.

Lord Hartington si è sforzato di eliminare il rimprovero che viene sollevato contro l'opposizione di limitarsi ognora a censurare gli atti del governo conservatore. Ciò egli fece, almeno per quanto concerne la questione d'Oriente, in un discorso pronunziato lo scorso giovedì a Padiham. Un tale discorso non ha, secondo il *Temps*, che un interesse storico per l'Europa, e non ha che un interesse elettorale per gli inglesi. Ma pure, le conchiusioni del medesimo, siccome indi-

cano quale linea il partito liberale si proporrebbe di seguire nella questione d'Oriente, hanno anche un interesse di attualità.

Lord Hartington riconosce la impossibilità di determinare anticipatamente un piano politico da seguire in circostanze che nessuno può prevedere. Ma egli non ammette che il trattato di Berlino possa considerarsi come una soluzione definitiva. La generazione attuale, che già assistette a due fasi della questione d'Oriente, gli sembra destinata a vedere svolgersi, prossimamente forse, il terzo capitolo di questa storia. Egli nota infatti nella Turchia attuale la medesima debolezza e i medesimi difetti, la stessa aspirazione di grandi razze alla indipendenza, e fuori della Turchia, le stesse ambizioni e gli stessi piani che in passato. " Con una situazione simile, nessuno dirà fino a quando sarà differito il ritorno della questione orientale.

" Se si formasse un governo liberale, disse lord Hartington, noi possiamo almeno affermare che la nostra politica non sarebbe la ripetizione di quella che fu causa di disastri al governo attuale, quantunque esso sembri scorgervi un trionfo, e che noi non impegneremmo la potenza e l'onore dell'Inghilterra onde mantenere la indipendenza e la integrità dell'impero turco non riformato. „

E dopo ciò lord Hartington aggiunse: " Noi non consideriamo la condizione delle persone in Turchia e la condotta del governo verso i suoi sudditi cristiani come un affare il quale interessi unicamente la Russia e la Turchia, e nel quale noi non si debba intervenire quante volte non c'entri di mezzo qualche nostro interesse particolare. Noi non tenteremmo già „ e questa, secondo il *Temps*, è una allusione alla conferenza di Costantinopoli e al rigetto, per parte dell'Inghilterra, del *memorandum* di Berlino, " noi non tenteremmo già di intralciare o di distruggere l'accordo dell'Europa se, per un intervento della Provvidenza, l'Europa si ponesse d'accordo sul da fare. Anzi, noi faremmo di tutto per agevolare siffatto accordo, e se, per lieto evento, esso si verificasse, noi impiegheremmo ogni nostro sforzo perchè ne fossero eseguite le risoluzioni. „

L'importanza di queste ultime parole, a vedere del *Temps*, si palesa rammentando come poco innanzi lord Hartington avesse rimproverato al governo di non avere impedito il passaggio delle forze che il sultano faceva venire dall'Asia, ponendo così la Turchia nella impossibilità di combattere in Europa e costringendola quindi ad acconsentire alle domande collettive delle grandi potenze.

I movimenti di Abdurramman Khan nel nord dell'Afghanistan cominciano a produrre qualche inquietudine in Inghilterra e nelle Indie. L'*Allgemeine Zeitung* di Augusta reca alcuni dati storici che non sono privi d'interesse ora che Abdurramman ricomparisce sulla scena. Abdurramman è nipote di Sheere Alì. Suo padre, Afzul-khan, che era stato nominato da Sheere Alì governatore di Balkh-Afzul, d'accordo con Azim-khan, altro fratello di Sheere Alì, tentò di rovesciare quest'ultimo e cominciò dal proclamarsi emiro di Balkh. Ma Sheere Alì marciò contro i suoi fratelli ribelli e li sconfisse. Afzul e Sheere Alì si riconciliarono ed il primo ridivenne governatore di Balkh. Qualche tempo appresso, l'emiro Sheere Alì credè doversi lagnare della condotta di suo nipote Abdurramman e lo invitò a presentarsi a Cabul. Il figlio di Afzul, in luogo di obbedire a quest'ordine, si rifugiò presso suo suocero, il Khan di Bukhara. Sheere Alì, non potendo prendere il figlio, si vendicò col padre, che fece rinchiudere in una prigione dopo averne confiscati i beni.

Abdurramman riescì a formare un esercito e nel 1865 penetrò nella provincia di Balkh. Le truppe che il governatore gli ha spedite contro si unirono all'invasore, che ben presto si è reso padrone di tutta la provincia. Abdurramman ha saputo guadagnare alla sua causa parecchi generali che Sheere Alì aveva incaricato di opporsi alla sua marcia sopra Cabul, e nel marzo 1866 egli fece il suo ingresso nella capitale proclamandovi emiro lo zio Azim-Khan. Sheere Alì abbandonato dalle sue truppe voleva rifugiarsi a Ghuzni, ma non riuscì a penetrarvi. V'entrò invece Abdurramman che vi liberò suo padre Afzul, ivi detenuto, e lo proclamò emiro dell'Afghanistan col consenso dello zio Azim. Afzul morì dopo breve tempo e gli succedette Azim. Nel 1868 Sheere Alì ricominciò la lotta, ed aiutato da suo figlio Yakoub Khan, trionfò definitivamente d'Azim ed Abdurramman. Quest'ultimo si rifugiò, prima alle Indie e poi nel Turkestan russo, da dove è scomparso alcuni mesi or sono.

L'ufficiale *Reichsund Staatsanzeiger* di Berlino del 27 marzo contiene il testo dei telegrammi scambiati tra l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Alessandro, in occasione del natalizio dell'imperatore Guglielmo. La mattina del 22 marzo quest'ultimo riceveva il seguente telegramma dall'imperatore Alessandro:

" Vogliate ricevere le nostre felicitazioni e voti cordiali pel vostro 83° anniversario di nascita. Che Dio vi accordi ancora molti anni di vita, di salute e di pace per la prosperità dei vostri popoli.

" Faccio più assegnamento che mai sulla vostra antica e costante amicizia, come voi potete fare assegnamento sulla mia pel mantenimento ed il consolidamento dei buoni rapporti fra le nostre due nazioni, che sono d'accordo coi loro interessi comuni. Siamo sul punto di festeggiarvi, e speriamo di avere questa soddisfazione ancora per molte volte. „

Al suddetto telegramma l'imperatore Guglielmo rispose:

" I sentimenti ed i vostri voti che mi esprimete anche in nome dell'imperatrice mi provano nuovamente la vostra antica amicizia, ch'è tanto necessaria per la felicità delle nostre due nazioni, come pure pel mantenimento della pace europea.

" Gradite i miei più sinceri ringraziamenti per tutto ciò che il vostro telegramma mi dice sotto questo rapporto. Che Dio abbia l'imperatrice nella sua santa custodia. „

A questa risposta deve aggiungersi il seguente poscritto:

" *A S. M l'imperatore Alessandro — Pietroburgo.*

" Ieri soltanto ricevetti dal generale di Schweinitz il testo esatto del brindisi che avete pronunciato in occasione della mia festa. Vi ritrovo i sentimenti che ci uniscono da lunghi anni e che hanno contribuito a mantenere i buoni rapporti fra i nostri paesi e la pace europea, malgrado delle guerre parziali. Ricevete di tutto cuore tutta la mia riconoscenza per questi sentimenti ufficialmente manifestati e che resteranno scolpiti nel cuore del vostro miglior amico.

" GUGLIELMO. „

L'ufficiale *Staatsanzeiger* di Berlino pubblica la seguente lettera diretta dall'imperatore Guglielmo al cancelliere dell'impero, principe di Bismarck:

" Sono felice di vedere che in tutta la patria tedesca si è festeggiato il giorno in cui mi fu dato di cominciare un nuovo anno della mia vita. So apprezzare gli omaggi che il popolo tedesco mi ha indirizzati quel giorno. Sono stato felicitato da tutte le parti; sono stato colmato di attenzioni.

" Veggo con piacere i numerosi indirizzi, le testimonianze rispettose, telegrafiche o scritte, le poesie, le produzioni letterarie e artistiche, le belle corone di fiori e i mazzetti odorosi che mi sono stati offerti, e riconosco con gioia che coloro i quali mi hanno inviato questi doni hanno raggiunto pienamente il loro scopo, procurandomi le più dolci emozioni.

" Non si vorrà che io esprima ad ognuno dei donatori la mia particolare riconoscenza; ma m'affretto a ringraziare di tutto cuore coloro che colle loro felicitazioni simpatiche hanno abbellito l'anniversario della mia nascita. Vi incarico per conseguenza a portare questa lettera a conoscenza del pubblico.

« GUGLIELMO. »

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 30. — Il cardinale Manning è partito ieri per Roma.

Assicurasi che s'a prossimo un abboccamento fra gli imperatori di Germania e di Russia.

Dicesi che la Russia si sforzi d'indurre la Birmania ad unirsi alla progettata alleanza fra il Giappone ed il regno di Siam contro la China.

Il *Daily News* dice che lord Beaconsfield informò Odo Russell, ambasciatore a Londra, e sir G. H. Elliot, ambasciatore a Vienna, che il governo inglese vede con soddisfazione l'alleanza fra l'Austria e la Germania.

Lo stesso giornale ha da Lahore:

« Le tribù dei Ghilzais si concentrano nelle vicinanze di Shutargardan. »

Parigi, 30. — Ieri sera Vaucorbeil, direttore dell'Opera, e i delegati della Colonia italiana, si recarono all'Hôtel di Baden e presentarono a Verdi una corona d'oro.

Verdi e Vaucorbeil furono invitati oggi a colazione dal presidente Grévy.

I professori d'orchestra della Scala inviarono un telegramma a Vaucorbeil, ringraziandolo per l'accoglienza fatta a Verdi.

Rio Janeiro, 29. — Il nuovo ministero è così composto: Saraiva alle finanze e alla presidenza del Consiglio, Homen de Mello all'interno, Pelotas alla guerra, Lima Duarte alla marina, Souza Dantas alla giustizia, Pedro Luiz agli affari esteri, e Buarque de Macedo all'agricoltura e ai lavori pubblici.

Boston, 29. — Un grande *meeting* d'ingegneri e di commercianti approvò una mozione del generale Bancks, il quale approva senza riserve il progetto di Lesseps riguardo al canale di Panama.

Tarifa, 29. — Il piroscafo *Solunto*, della Società Florio, passò lo stretto di Gibilterra, diretto a New-York.

Parigi, 30. — Il *Journal Officiel* pubblica i decreti annunziati ieri, riguardanti le Congregazioni non autorizzate.

La relazione che precede il decreto il quale ordina lo scioglimento della Società dei gesuiti, dice specialmente: « Non si tratta di colpire i membri isolati e di ledere i diritti individuali, come si tenta indarno di far credere, ma unicamente di impedire che una Società non autorizzata si manifesti con atti contrari alle leggi. »

Cairo, 30. — I consoli generali firmarono oggi l'atto internazionale per la formazione della Commissione liquidatrice.

Costantinopoli, 29. — Assicurasi che il Consiglio dei ministri decise ieri di cedere tutti i territori indicati nella controproposta fatta dal Montenegro. Questa deliberazione fu sottoposta alla sanzione del sultano.

Costantinopoli, 30. — L'adesione della Porta alle ultime condizioni presentate dal conte Corti, ministro d'Italia, per un accomodamento col Montenegro sembra certa. La risposta sarà data domani, ultimo termine fissato.

Parigi, 30. — La *Gazette de France* dice: Siamo in grado di affermare che tutte le Congregazioni religiose terranno la stessa attitudine e che nessuna si isolerà dalla condotta identica, ispirata dalle circostanze. Le Congregazioni non hanno da reclamare situazioni privilegiate; il diritto comune è loro sufficiente ed esse non hanno bisogno di ricorrere ad una autorizzazione per godere la protezione accordata dalle leggi a tutti i cittadini.

Tutti i giornali cattolici danno ugualmente ad intendere che nessuna Congregazione domanderà l'autorizzazione.

Londra, 30. — Oggi furono eletti sette conservatori e nove liberali. Questi risultati, già previsti, non cambiano punto la forza rispettiva dei partiti.

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA

PER LE PROVINCIE MODENESI

Tornata del 21 febbraio 1880.

Dalla invenzione d'un manoscritto creduto smarrito di *Bellerofonte Castaldi*, letterato modenese, toccato di volo nella *Biblioteca* del Tiraboschi, di cui già parlò il marchese Giuseppe Campori in una seduta della nostra Deputazione sino dal 1862, e che erroneamente il Fetis classificò veneziano nelle sue biografie dei musicisti, il socio conte Luigi Valdrighi trae occasione di dare lettura di alcune sue *Annotazioni biobibliografiche*, nelle quali lo mette in scena come appassionato cultore di musica, nel tempo stesso che per incidenza tiene parola d'altri nostri compatrioti che furono chiari in questa bell'arte durante i secoli XVI e XVII, poco avvertiti, o assai probabilmente non conosciuti dagli amatori paesani.

Premesso che la statistica della musica, antica in ispecie, della quale si occuparono ed occupano i più bravi critici della Germania, del Belgio e della Francia, deve essere incitamento agli italiani che coltivano questo genere di studi ad emularli, tanto più che si ha la certezza che quelli non lasciano inosservato qualsiasi lavoro attinente alla storia musicale pubblicato in Italia; così, mostrando tenerne calcolo, il disserente, accennata una ventina di nomi di nostri musicisti, e particolareggiandone taluni di essi, è venuto a discorrere di *Bellerofonte Castaldi*. Narrato della di lui famiglia, dà la ragione dei nomi de' suoi fratelli e sorelle, strani alquanto al pari del suo, preludiando così l'andazzo che circa duecento anni dopo s'introdusse per reazione contro i vieti nomi di Martino, Paolo e Geminiano, ai giorni della Cisalpina. *Castaldi* padre (contemporaneo dei tempi dell'Accademia del Grillenzoni), preso motivo dall'osservi tre *Franceschi Castaldi* in Modena, e ad evitare scambi di lettere e corrispondenze volle chiamare le sue figlie *Arpalice*, *Areta*, *Artemia* e *Ariotea*, ed i maschi *Sesostre*, *Oromedonte* e il nostro eroe *Bellerofonte*. Descritti poi i principali episodi della vita avventurosa di costui, il disserente, col fare la recensione dell'intero manoscritto, viene a concludere sul suo valore relativo.

I fisiologi e filosofi potrebbero riscontrare in Castaldi il tipo di una specie di avventuriero modenese del secolo XVII, che riflette i

costumi di quell'epoca; i filologi dalle sue poesie in dialetto nostrano, studiarne la questione fonetica ed ortografica, non ancora sciolta fra i dilettanti dialettisti; la storia poi della musica locale avrebbe un nuovo nome da registrare, poichè, amicissimo del *Monteverde*, celebrato autore dell'*Orfeo*, fu suonatore di tiorba, compositore di musica e intagliatore di caratteri musicali. Nè potevano essere le di lui consuetudini e relazioni più distinte e più artistiche: Ippolito d'Este cardinale, Obizzo, pure d'Este, vescovo di Modena, *el nobilomo Bolan*, patrizio veneto, don Luigi Carbone, paesaggista in Napoli, Vincenti, editore veneto di musica, Bartolomeo Soliani, tipografo modenese, Bernardello liutista e Andrea liutaro in Venezia, l'autore della *Secchia rapita*, il medico Baranzone, e Fulvio Testi ne sono bella testimonianza. La descrizione ch'egli in dialetto modenese fa a messer Camillo Valentino del suo appartamento in Venezia e quella di una piccola quadreria e di un museo di strumenti musicali: ciò lo dimostra artista appassionato. Il manoscritto del Castaldi è un quadro a tinte forti dei costumi e delle passioni del secolo XVII. Sta a Venezia — *unico libero ricovro de' cristiani* — ammira la corte, ma da lontano — *nè fuor che libertà vuol cosa alcuna*. — Maldicente incorreggibile, egli schizza veleno e ferisce di punta e di taglio nelle sue satire. Ma se in questa monografia fu dal disserente ammanita una buona parte che interessa i musicisti, i glottolici e dialettofili locali o gli amatori di curiosità, egli ha concluso che vi si può riscontrare osservabile qualche cosa di nuovo, tanto dal lato della storia, quanto anche della seria letteratura, e dare un relativo giudizio puro del poeta, con questo manoscritto potendosi maggiormente conoscere quanto egli valesse a confronto dei pochi versi noti in antecedenza, e così porlo nel rango che nella nostra letteratura modenese deve essergli assegnato dall'areopago degli intelligenti. Se pertanto, anche ad onta delle ottime referenze non lo si può classificare fra i letterati eminenti del suo secolo, la sua molta coltura e indiscutibile passione alla musica vogliono che col di lui nome meritamente si accresca l'albo dei nostri musicisti, invitando a segnarlo fra coloro che onorarono la storia di quell'arte e l'attività dell'ingegno modenese.

ANTONIO CAPPELLI, *Segretario*.

R. ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE DI NAPOLI

Programma.

La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio di lire 1000 all'autore della migliore Memoria sul seguente tema:

Esposizione critica della filosofia di Proclo.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le Memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, di carattere intelligibile, senza nome dell'autore, e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

La Memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore ne avrà dugento esemplari, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le Memorie debbono essere inviate al segretario della Reale Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione delle Memorie è il 31 luglio 1882.

NOTA — Saranno escluse dal concorso quelle Memorie i cui autori si faranno conoscere. I manoscritti che non ottengono premio rimangono nell'Archivio dell'Accademia.

NOTIZIE DIVERSE

Bollettino meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia in Roma, 30 marzo:

Stazioni	Termometro — Ore 3 p.	Stato del cielo — Ore 3 pom.	OSSERVAZIONI DIVERSE
Milano	+ 16,8	1/2 coperto	
Venezia	+ 12,8	3/4 coperto	
Torino	—	—	
Genova	+ 15,7	3/4 coperto	Al mattino magneti perturbati e minimo + 9°,9.
Pesaro	+ 9,1	pioggia	Massimo dopo mezzodì + 10°,5. Orizzonte nebbioso iersera e stamane
Firenze	+ 14,0	tutto coperto	Minimo + 9°,0. Massimo + 14°,5. Da stanotte NE forte.
Roma	+ 11,8	pioggia	Barom. scende rapido. Poca pioggia a riprese iersera, nella notte e nel mattino, forte dopo mezzodì. Min. + 10°,8. Mass. + 12°,5.
Foggia	+ 11,9	pioggia	Minimo al mattino + 8°,7. Pioggia nelle 24 ore.
Napoli (Capodimonte)	+ 14,7	pioggia	Minimo al mattino + 12°,4. Massimo avanti mezzodì + 18°,2. Vento e pioggia nella notte.
Lecce	+ 13,5	tutto coperto	Minimo + 11°,1. Massimo + 14°,0. Pioggia tra le ore 3 p. di ieri e mezzodì.
Cagliari	+ 14,3	pioggia	Pioggia per mm. 15,4. Massimo + 17°,8.
Palermo (Valverde)	+ 17,9	tutto coperto	Venti tempestosi del terzo quadrante dalle ore 2 di ieri ad 1 ant. d'oggi. Alle ore 3 l'alta corrente è di SW, e a NE comincia un tempor. con tuoni.

Movimento dello stato civile in Roma. — Dalla Direzione di statistica e dello stato civile presso il comune di Roma è stato pubblicato il bollettino demografico-meteorico per la settimana decorsa dal 7 al 13 marzo 1880, bollettino che riassumiamo nel seguente modo:

Al 31 dicembre 1879 la popolazione di Roma era di 298,960 abitanti, compresi 5995 militari.

Dal 7 al 13 marzo 1880 in Roma si ebbero 20 emigrazioni e 142 immigrazioni, 21 matrimoni, 169 nascite e 238 decessi.

Nella settimana corrispondente dell'anno 1879 si ebbero in Roma 19 emigrazioni e 144 immigrazioni, 25 matrimoni, 150 nascite e 114 morti.

Dalle osservazioni meteoriche fatte al R. Osservatorio sul Campidoglio all'altezza di metri 63 43 sul livello del mare, resulta che dal 7 al 13 marzo 1880 la temperatura massima fu di centigradi 17,4 e di 6,1 la temperatura minima.

Nella stessa settimana dell'anno 1879 la temperatura massima fu di centigradi 15,9 e di 4,4 la temperatura minima.

Beneficenza — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 30 che la famiglia del compianto senatore Girolamo Costantini per onorare la memoria dell'illustre defunto elargì lire 500 ai poveri più bisognosi della parrocchia di S. Cristoforo.

— Leggiamo nella *Nazione* del 31 che la signora Maria Gatteschi nei Serragli, in esecuzione delle disposizioni testamentarie del fu signor avv. Serraglio Luigi Serragli, ha spedito 500 lire alla presidenza degli Asili infantili di carità di Firenze.

Terremoto. — Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 30 marzo, dal direttore del R. Osservatorio di Bologna, sig. prof. Saporetti, ci pervenne il seguente comunicato:

« Un'ora e minuti quarantasei, a tempo medio di Roma, dopo il mezzodì del giorno 28 corr. fu avvertita una leggera scossa sussultoria di terremoto. »

I cataloghi della vendita Demidoff. — La *Nazione* del 31 marzo scrive:

S. A. R. il Duca d'Aosta, essendo venuto a sapere che i cataloghi della celebre collezione Demidoff si vendevano d'ordine del principe a benefizio dei poveri e della facciata del Duomo, ordinava la compra di uno di cotesti cataloghi, inviando a tale oggetto lire 200.

E poichè parliamo di tali cataloghi, ci piace annunciare che il ricavato della vendita fatta fino ad oggi nel solo gabinetto del nostro sindaco diè per risultato la somma di lire 9000; e sebbene non si conosca ancora il totale della vendita fatta in tutto il mondo, pure da quanto fu dato conoscere i cataloghi venduti produssero finora la bella somma di lire 80,000.

La vendita Demidoff a San Donato. — Nella *Gazzetta d'Italia* del 31 marzo si legge:

L'ammontare complessivo delle vendite concluse venerdì non oltrepassò la somma di lire 43,041.

Ieri, ad onta del cattivo tempo, concorso di pubblico abbastanza numeroso. Cominciò la vendita all'incanto della preziosa collezione di stoffe antiche.

Diamo ora il prezzo a cui varie di esse furono acquistate:

Due cuscini di velluto verde, riccamente lavorati a ricamo, lire 2290 — Tre *frises* in velluto *nacarat*, con ricchissimi ricami in argento e seta bleu, lire 3050 — Gran *panneau* in seta bianca, con applicazione di ricami e di fiori in oro, in alto rilievo, lavoro fiorentino del secolo XVI, benissimo conservato, lire 1030 — Due montanti in velluto verde, con applicazione di ricami in oro e in argento, lavoro fiorentino del secolo XV, lire 860 — *Chasuble*, in drappo d'oro, proveniente dalla collezione Fortuny, lire 2220 — Due dalmatiche di stoffa affatto consimile, pure provenienti dalla collezione Fortuny, lire 4200 — Piccolo tappeto rettangolare, lire 1100 — Due altre dalmatiche in velluto di Genova, del secolo XV, lire 1240 — Altra dalmatica in drappo d'oro, del secolo XV, e in velluto di Genova, di magnifico disegno, lire 1450 — Dalmatica in *gros* di Napoli bianco, arricchita di ricami in oro e in seta a colori, lire 1500 — Gran tappeto rettangolare in velluto porpora, con magnifici ricami in oro e in argento, lire 1850 — Tre pezzi consimili, lavoro fiorentino del secolo XVI, benissimo conservati, lire 1450 — Fornimento per letto da bambino, pregevole lavoro in taffetà bronzo, con ricami ricchissimi, lire 2500 — Bellissimo tappeto veneziano, in *satin* crema, ricamato a fiori, lavoro del secolo XVI, lire 3500 — Un bellissimo tappeto portiera in velluto *nacarat* e seta gialla a riflessi cangianti, ricco lavoro veneziano del secolo XVI, lire 1030 — Un *lambrequin* in *satin cerise*, elegantemente ricamato in oro e seta a colori, lire 1000 — Grande *lambrequin* in antico punto di Firenze, lire 880 — Una magnifica portiera in antico velluto verde di Genova, lire 4000 — Superba *chasuble* in *satin cerise* con grande striscia a ricamo in oro e in argento, lire 1350 — Bellissimo tappeto in velluto di Genova bleu su fondo *bouton d'or*, lire 950 — Quattro candelabre squisitamente ricamate in oro, argento e seta su fondo di velluto cremisi, ricchissimo lavoro spagnuolo, lire 1720 — Due *panneaux*, che si ammiravano già nel gran *fumoir* del palazzo, lire 1250 — Bellissima portiera-tappeto in taffetà *bleu de roi*, con ricami magnifici, lire 1000.

Incendio a Borgo Panigale. — Ieri, nelle ore pomeridiane, scrive la *Patria* di Bologna del 30, manifestavasi il fuoco in una casa di campagna, nelle vicinanze di Borgo Panigale. Mentre le persone accorse sul luogo del disastro davano mano all'estinzione delle fiamme ed a salvare i mobili, una forte detonazione faceva crollare il tetto della casa incendiata, che seppelliva sotto le sue rovine sette individui, uno dei quali fu estratto cadavere, altro con ferite gravissime, che lo costituiscono in pericolo di vita, e cinque con lesioni più o meno gravi, ma non mortali. Una certa quantità di polvere pirica chiusa in un recipiente di vetro che uno degli inquilini, cacciatore, teneva presso di sè, produsse la catastrofe. L'assoluta mancanza d'acqua ed il vento che soffiava forte impedirono l'estinzione delle fiamme che distrussero quasi per intero il fabbricato che gode assicurazione. Ignorasi ancora la causa dell'incendio.

Oltre ai Reali carabinieri della vicina stazione accorsero sul luogo del disastro un delegato con drappello di guardie di pubblica sicurezza ed altri carabinieri di Bologna; il questore, il capitano ed il tenente colonnello dei Reali carabinieri ed il prefetto.

Decessi. — L'*Italia Centrale* di Reggio (Emilia) ci reca la dolorosa notizia che è morto in quella città il maestro cav. Achille Peri. Questo egregio artista ebbe uno splendido periodo nella sua carriera, ed alcune sue opere, come il *Vittor Pisani*, la *Giuditta* e la *Tancreda*, furono rappresentate con plauso nei principali teatri italiani. Il Peri aveva 67 anni. La notizia della sua morte sarà udita con sincero dolore da tutti i cultori dell'arte musicale.

— È morta a Rakitza (Austria) la contessa di Spaur, nata contessa Batthyani, moglie dell'ambasciatore di Baviera presso il Papa nel 1849. La contessa Spaur si rese celebre per aver agevolata nel 1849 la fuga di Pio IX da Roma. Sono note, perchè narrate dalla stessa contessa, le vicende di quel viaggio famoso da lei compiuto con Pio IX travestito.

TEATRI E CONCERTI. — La prima novità, rappresentata al Valle dalla Compagnia Pietriboni, *I figli di Lara*, dramma in tre atti in versi di Interdonato, ha avuto un mediocre successo; qualche applauso e due chiamate agli artisti per la diligentissima interpretazione, ecco tutto.

Questa sera alla Sala Dante grande concerto vocale al quale prenderà parte Antonio Cotogni; il celebre baritono canterà vari pezzi assieme alla signorina Elettra Rinaldi ed altri distinti dilettanti, quindi sarà cantato lo *Stabat* di Rossini dalle signorine Bussolini e Cortini e dai Signori Bonucci, Martinelli e Giannoli e da un coro di artisti e dilettanti; dirigerà lo *Stabat* il maestro cav. Rotoli.

Venerdì, alle ore 3, nell'istesso locale, il distintissimo professore d'oboè, signor Tramontano, darà un concerto al quale prenderanno parte la signora Dalty, il tenore Stagno ed i professori Pinelli, Furino, Monachesi e De-Sanctis; fra i pezzi che saranno eseguiti notiamo una *fantasia* sulla *Regina di Saba*, scritta espressamente dal mestro Luigi Mancinelli.

Verdi a Parigi è sempre molto festeggiato; il presidente Grévy lo ha invitato a colazione; la Colonia italiana ha fatto presentare all'illustre maestro, una magnifica corona di oro massiccio ed un *album* coperto di velluto, tutto lavorato in argento; i critici più autorevoli consacrano lunghi articoli all'*Aida*, di cui constatano il grande successo all'Opera.

Anche quest'anno il *Covent Garden* di Londra avrà uno spettacolo d'opera italiana eccezionale; della Compagnia di canto faranno parte la Patti, la Turolla, l'Albani, la Pasqua, la Scalchi, i tenori Gayarre, Niccolini, Mario e Corsi, i baritoni Cotogni, Lasalle e Graziani, il buffo Ciampi ed altri quindici artisti che, se non hanno la riputazione dei nominati, sono però favorevolmente conosciuti.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 30 marzo 1880 (ore 16 10).

Barometro abbassato da 3 a 5 mill. nel nord; da 7 a 10 mill. nel resto d'Italia. Piemonte 760 mill; Sardegna e Sicilia 751 mill. Venti freschi e forti del primo e secondo quadrante; fortissimi sul golfo dell'Asinara, presso Napoli, a Messina, e nella Calabria inferiore. Mare grosso in questi paraggi, al capo Leuca e nel sud della Sicilia; generalmente agitato lungo le altre coste. Pioggie in vari punti dell'Adriatico, sul canale di Piombino ed a Roma. Cielo coperto o nuvoloso altrove. Nel periodo decorso e specialmente nella notte pioggie leggere in vari paesi del nord e del centro, a Napoli, a Brindisi, a Taranto, a Cagliari e sul Jonio. Venti forti e fortissimi tra ost e sud con mare agitato e grosso nell'Italia meridionale. Il centro della perturbazione (750 mill.) trovasi oggi fra la Sicilia e la Sardegna. Nuove minaccie di forti colpi di vento e burrasche sui nostri mari.

Osservatorio del Collegio Romano — 30 marzo 1880.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	753,1	753,0	753,1	752,9
Termomet. esterno (centigrado)	13,1	12,7	11,8	10,8
Umidità relativa....	75	81	90	81
Umidità assoluta...	8,39	8,89	9,31	7,85
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	ENE. 11	NNE. 23	W. 3	N. 14
Stato del cielo......	10. goccie	10. piove	10. piove	5. nubi nebbioso

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).

Termometro: Massimo = 13,1 C. = 10,5 R. | Minimo = 10,8 C. = 8,6 R.
Pioggia in 24 ore: mm. 20,9.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 31 marzo 1880.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1880	—	—	89 55	89 50	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1880	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0 - Emissione 1860/64	1° ottobre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	98 —
Prestito Romano, Blount	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	97 95
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	101 —
Prestito Nazionale	1° ottobre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1880	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	946 —
Obbligazioni dette 6 0/0	"	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° semestre 1880	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	"	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2285 —
Banca Romana	"	1000 —	1000 —	1375 —	1370 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° semestre 1880	500 —	250 —	596 —	595 50	— —	— —	599 —	598 50	— —
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	"	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	910 —
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1879	500 —	—	496 25	495 75	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1880	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	425 —
Obbligazioni dette	"	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Ferrovie Sarde nuova emiss 3 0/0	1° ottobre 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	285 —
Az Str. ferr. Palermo-Marsala-Trapani	"	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° luglio 1879	500 —	500 —	718 —	717 —	— —	— —	— —	— —	— —
Società dell'Acqua Pia antica Marcia	1° semestre 1880	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	720 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Fondiaria (Incendi)	—	500 oro	100 oro	— —	— —	— —	— —	— —	— —	650 —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	108 32	108 07	— —
Marsiglia	90			
Lione	90			
Londra	90	27 36	27 31	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	—	21 87	21 85	— —
Sconto di Banca	—	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti

Oro 21 86.

Banca Romana 1375 cont.

Banca Generale 595 75 cont.; 597 75, 598 50, 599 fine aprile.

Anglo-Romana per l'ill. a Gas 717.

Il Sindaco A. Pieri.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DELLA DIREZIONE DEL MAGAZZINO CENTRALE MILITARE DI ROMA

AVVISO DI PROVVISORIO DELIBERAMENTO.

A termini dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, si notifica che nell'incanto d'oggi è stata deliberata, sotto i seguenti ribassi, la provvista in appresso specificata, da introdursi nel magazzino suddetto, di cui nell'avviso d'asta in data 21 marzo 1880, n. 5.

QUALITÀ DEGLI OGGETTI DA PROVVEDERSI	QUANTITÀ totale da provvedersi	PREZZO parziale degli oggetti	N. dei lotti	QUANTITÀ per ogni lotto	IMPORTO per ogni lotto	CAUZIONE per ogni lotto	RIBASSO avuto per ogni 100 lire	IMPORTO residuale per ogni lotto	TERMINE per la consegna
Scarpe di cui al n. 359 del modello d'inventario del materiale dei servizi amministrativi	34000	6 50	17 24 17 10	500	3250 »	325	9 63 9 62 9 61 9 60	2937 02 2937 35 2937 87 2938 »	Ogni lotto dovrà essere introdotto in questo magazzino nel termine di otto mesi decorribili dal giorno successivo a quello dell'avviso di approvazione del contratto, in tre rate, cioè: un terzo nei primi quattro mesi, un terzo nei due mesi susseguenti, ed il saldo negli ultimi due mesi.

Come devono essere ripartite

LUNGHEZZA DELLE FORME	PROPORZIONE IN LUNGHEZZE E TAGLIE per ogni cento paia scarpe				
	1ª taglia	2ª taglia	3ª taglia	4ª taglia	Proporz. per lungh.
Centimetri 26	1	2	3	1	7
Id. 27	3	8	8	2	21
Id. 28	4	12	12	4	32
Id. 29	5	8	9	3	25
Id. 30	1	4	4	1	10
Id. 31	1	1	2	1	5
Proporzione per taglia n.	15	35	38	12	100

Chiunque intenda fare ulteriore ribasso, non inferiore al ventesimo, dovrà presentare la relativa offerta non più tardi delle 2 pom. precise del giorno 5 aprile, tempo medio di Roma (essendo festivo il giorno 4), trascorso il qual termine non sarà più accettato alcun partito.

L'offerta della quale trattasi dovrà esprimere in tutte lettere il proposto ribasso, essere accompagnata col deposito prescritto dal sopracitato avviso di asta ed essere presentata all'ufficio del Consiglio suddetto.

Roma, li 30 marzo 1880.

Per detto Consiglio d'Amministrazione
Per il Direttore dei Conti: BARONE

747

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
della Divisione di Roma (13ª)

Avviso di provvisorio deliberamento.

A tenore dell'articolo 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che all'incanto tenuto oggi presso questa Direzione, giusta l'avviso d'asta in data 19 corrente mese, per la provvista di 300 quintali frumento nostrale, diviso in 48 lotti di cento quintali cadauno, ennero deliberati provvisoriamente

Lotti 48 al prezzo di lire 35 48 il quintale.

Viene pertanto avvertito il pubblico che il termine utile (fatali) prestabilito giorni cinque per presentare offerta di ribasso, non inferiore del ventesimo, scade alle ore 10 ant. del giorno 5 aprile p. v.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo per uno o più lotti dovrà accompagnare l'offerta colla fede dell'eseguito deposito provvisorio della cauzione prescritta col succitato avviso d'asta in lire 200 per ogni lotto, ed uniformarsi a tutte le condizioni enunciate nell'avviso stesso.

Roma, li 30 marzo 1880.

Per detta Direzione
Il Sottotenente Commissario: A. AVETTA.

735

(2ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
(Direzione Generale)

AVVISO.

Fu chiesta la rettifica in Rossi Lodovico fu Vincenzo, domiciliato a Torino, dell'intestazione del certificato provvisorio n. 6739 d'iscrizione di tre azioni di questa Banca, emesso dalla sede di Torino in data del 31 p. p. gennaio in capo a Rossi Lodovico fu Pietro, domiciliato a Torino.

La Direzione generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno sorte legali opposizioni, farà emettere dalla sede di Torino, presso cui trovansi inscritte le suddette tre azioni, un nuovo certificato colla intestazione richiesta, in sostituzione di quello suddescritto che sarà annullato.

Roma, 17 marzo 1880. 1500

AVVISO.

Si rende noto in senso e per gli effetti dell'articolo 43 e seguenti della legge sulle miniere 20 novembre 1859, n. 3755, che il sig. ingegnere Augusto ...ges ha chiesto in proprio nome la concessione della miniera di manganese denominata *Gambatesa e Zerli*, situata nel comune di Nè (circondario Chiavari), che fu dichiarata scoperta con decreto del Ministero dei Lavori pubblici 31 gennaio 1879.

Genova, il 14 marzo 1880.

Per il Prefetto: MARCUCCI.

36

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo — Comune di Onano

ESATTORIA DI ONANO

L'esattore sottoscritto fa noto che alle ore 9 antimeridiane e seguenti del dì 19 aprile 1880, nella Pretura di Acquapendente, si procederà alla vendita coatta degli immobili seguenti, tutti posti nel comune di Onano, a danno dei qui sotto contribuenti debitori.

1. Di Biagi G. Maria fu Biagio — Seminativo, vocabolo Gionentini, a confine di Tonielli Giovanni e fratelli fu Giuseppe, Bucsquet Oscare fu Temistocle e strada, sez. 1ª, n. 990, valutato a lire 60.

2. Di Tolini Lorenzo di Francesco — Seminativo, vocabolo Valle Prata, a confine di Bascaroli Prudenza in Rotili, Scalabrella Filippo fu Giuseppe, Scalabrella Alessandro fu Lorenzo, sez. 2ª, nn. 513 e 514, valutato a lire 18.

3. Di Paglialunga Cesare ed Augusto fu Simone — Seminativo, vocabolo Giomentini, a confine di Marziechi Antonio fu Francesco, Paglialunga Cesare e fratelli fu Simone e fosso della Fontana, sez. 1ª, n. 737, valutato a lire 75 20.

4. Di Modesti Giuseppe fu Andrea — Seminativo, vocabolo Chiuse, a confine di Scalabrella Antonio, Pucelli Domenico e strada, sez. 1ª, n. 2007 sub. 1 e 2 — Altro seminativo, vocabolo Quercie di Mecattello, a confine di Pucelli Annunziata, Casati Salvatore, Demanio Nazionale, sez. 2ª, n. 222 sub. 1 e 2, del valore complessivo di lire 75 70.

5. Di Puggi Leonardo fu Giacomo — Seminativo, vocabolo Banditella, a confine di Tognozzini Annunziata in Grottanelli, Grottanelli Giuseppe, Severi Giuseppe ed altri, sez. 1ª, n. 2739, del valore di lire 99.

6. Di Canuzzi Francesco fu Giovanni — Seminativo, contrada Prano, a confine di Mattei Alessandro, Severi Ignazio e stradello, Casali Olivo, Francesca, ed altro stradello, sez. 1ª, nn. 1642, 1866 sub. 1 e 2, del valore di lire 83 44.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Il secondo ed il terzo incanto, occorrendo, sono fissati l'uno pel 24 di aprile 1880 e l'altro pel 29 detto mese 1880.

Li 15 marzo 1880.

1737 Per l'Esattore — ROTILI ALFREDO *Collettore.*

SOCIETÀ PROMOTRICE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE IN TORINO

I soci sono convocati in assemblea generale per il giorno 14 aprile, alle ore 8 pomeridiane, nella sede della Società, piazza Castello, n. 25.

In mancanza di numero legale la seconda convocazione avrà luogo il 22 stesso mese, alla stessa ora.

Ordine del giorno:

Relazione del presidente.
Bilancio consuntivo dell'anno 1879.
Bilancio preventivo anno 1880.
Nomina del presidente e dei tre vicepresidenti.
Nomina di quattro consiglieri scadenti d'ufficio.

Torino, 30 marzo 1880.

1739 *Il Presidente*: L. AJELLO

Situazione della Banca Nazionale Toscana

al 29 del mese di Febbraio 1880.

Capitale sociale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n° 2237) L. 21,000,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva				L. 19,809,182 03
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 25,769,483 76	28,349,760 41	28,349,760 41
	id. id. maggiore di 3 mesi	„ 2,580,326 65		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ „		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ „		
	Cambiali in moneta metallica	„ „	„ „	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „		
Anticipazioni				„ 1,026,610 „
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 8,299,739 20		10,270,034 18
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ 1,970,294 98		
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ „		
	Effetti ricevuti all'incasso	„ „		
Crediti				„ 27,941,389 85
Sofferenze				„ 229,055 68
Depositi				„ 13,408,453 05
Partite varie				„ 12,453,403 12
			Totale	L. 113,487,888 32
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 231,253 38
			Totale generale	L. 113,719,141 70

PASSIVO.

Capitale			L. 30,000,000 „
Massa di rispetto	Ordinaria	1,818,485 76	„ 3,612,841 61
	Straordinaria	1,794,355 85	
Circolazione biglietti di Banca			„ 49,909,800 „
Conti correnti ed altri debiti a vista			„ 178,841 32
Conti correnti ed altri debiti a scadenza			„ 6,051,975 94
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro			„ 13,408,453 05
Partite varie			„ 10,122,485 26
		Totale	L. 113,284,397 18
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			„ 434,744 52
		Totale generale	L. 113,719,141 70

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro ed argento	L. 8,769,461 „
Bronzo	„ 178,869 53
Biglietti consorziali	„ 8,508,046 50
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„ 2,352,805 „
Totale	L. 19,809,182 03

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 „
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ „ „
Per le anticipazioni su titoli e valori	„ 5 „
Per le anticipazioni su sete	„ 5 „
Sui conti correnti passivi	„ „ „

Biglietti in circolazione.

	Valore	Numero	Somma		Valore	Numero	Somma
Da restare in circolazione	50	67,104	3,355,200 00	Da levarsi di corso	0 50	146,800	73,400 00
	100	72,954	7,295,400 00		1	28,600	28,600 00
	200	46,531	9,306,200 00		2	8,500	17,000 00
	500	33,804	16,902,000 00		5	1,400	7,000 00
	1000	12,741	12,741,000 00		10	1,400	14,000 00
					20	8,500	170,000 00
		Totale	L. 49,599,800 00			Totale	L. 310,000 00

Il rapporto fra il capitale L. 21,000,000 00 e la circolazione . . . . . L. 49,909,800 00 è di uno a 2 38

Il rapporto fra la riserva „ 17,294,785 „ { la circolazione L. 49,909,800 00 / e gli altri debiti a vista „ 178,841 32 } . . . . . . è di uno a 2 94

Prezzo corrente delle azioni	L. 730 „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„ „ „

V° Il Direttore Generale
L. BINARD.

Il Capo Contabile
A. Carrareri.

1729

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ
in Sondrio.

Atto formale di citazione.

Fra le proprietà immobiliari costi tuenti il patrimonio del comune di Ge rola, mandamento di Morbegno, pro vincia di Sondrio, sonvi due vaste zon alpestri, a pascolo ed a bosco, poste i territorio di detto comune, denominat l'una Alpe Raviscіaja, della superfici di pertiche metriche censuarie 1415 9 descritta nei libri del censo stabile de comune censuario di Gerola sotto i nu meri di mappa 878 sub. *a*, 1188 e 1273 e l'altra denominata Alpe di Valve drano, Mezzullo e Stavello, della su perficie di pertiche metriche censuari 6931 58, e descritta nei libri del cens stabile, parte, e cioè per pert. 2102 9 nel comune censuario di Gerola sott i mappali numeri 1186, 1190 e 1191; parte, e cioè per pertiche 4828 59 nel l'attiguo comune censuario di Caste Laveggiolo sotto i mappali numeri 48 1150, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 187 1879, 1880, 1881, 1882, 2201, 2205 e 2357

Il diritto di pascolo però su quell alpestri zone non spetta solo al comun di Gerola, ma eziandio in parte a molt famiglie di detto comune, le quali co stituiscono la cosidetta Società di Ra visciaja, Valvedrano, Mezzullo e Stavello: spettando il diritto di pascol alla suindicata Società, per riguard all'Alpe Valvedrano, Mezzullo e Stavello, per parti 98 69 sopra 100, ed a comune per parti 1 31 sopra 100; per riguardo all'Alpe Raviscіaja spet tando il diritto di pascolo alla Societ sunnominata unicamente sopra un porzione di detto Alpe, di censuari pertiche 461 90, che trovasi racchius fra i seguenti punti: Valle Sparsella Zocca della Forcella, Croce Vecchi della Forcella, Croce Vecchia dell Spiagge, Valle Grassa, Sasso Alto Zucco, e come al tipo visuale, che lume si dimetterà; e tale diritto di pascolo sulle dette pertiche 461 90 è i compartecipazione col comune nell proporzione di due terze parti alla Società, e di una terza parte al comune

Se non che la detta Società, esorbitando dai proprii diritti, pretese e pretende esercitare il diritto di pascol sopra un'estensione maggiore della suindicata dell'Alpe Raviscіaja, nonch estenderlo ad altre proprietà attign agli Alpi accennati; e ciò non solo, m pretende ancora compartecipare co comune alla proprietà delle piante esistenti su dette Alpi, che appartiene invece esclusivamente al comune.

Da ciò continuamente atti arbitrar da parte dei membri della Società, manomissioni intollerabili a pregiudizio del comune. Onde far cessare tal anormale stato di cose, e definire co precisione e stabilmente i rispettivi diritti della Società e del comune, essendo rimaste senza effetto le pratich amichevoli ed amministrative prima e in più epoche attivate a tale scopo, i Consiglio comunale di Gerola con deliberazione 20 luglio 1879 stabiliva di adire le vie giudiziali; ed atteso che i sindaco del comune, Acquistapace Domenico, è con altri tre assessori fra i membri di detta Società da convenirsi in giudizio, veniva dal Consiglio comunale specialmente delegato il consigliere ed assessore Spandrio Carlo di Carlo a promuovere la lite, ed a rappresentare il comune in questa causa

Tale deliberazione consigliare veniva sanzionata dalla Deputazione provinciale con decisione 29 agosto 1879, numero 6817. Dietro di che lo Spandrio, in rappresentanza come sopra del comune di Gerola, rilasciava analogo mandato *ad lites* 15 settembre 1879, in aut.ca Sala, negli avvocati e procuratori Piazzi dott. Ortensio e Paribelli nob. Gian Giacomo. Ed atteso il numero straordinario dei citandi, ottenevasi dal R. Tribunale civile in Sondrio il decreto 23 gennaio 1880 autorizzante la citazione per pubblici proclami, salva citazione nei modi ordinari di alcuni dei convenuti indicati in detto decreto.

Tutto ciò premesso e ritenuto, ad

istanza del comune di Gerola, come sopra rappresentato, e che per questa causa elegge domicilio in Sondrio presso il suannominato avv. G. G. Paribelli, io sottoscritto Tentori Francesco usciere addetto alla R. Pretura di Morbegno col presente atto

Cito la Società denominata di Ravisciaja, Valvedrano, Mezzullo e Stavello, e per essa, in difetto di una legale rappresentanza,

Cito gli attuali componenti la stessa, e cioè:

Acquistapace Domenico fu Giovanni, detto Pedrotto, ora sindaco di Gerola.

Acquistapace Pietro fu Pietro, detto Pedruscio, assessore.

Manni Giacomo fu Giacomo, detto Compino, assessore.

Manni Antonio fu Giovanni, detto Vanzarolo, assessore.

Manni Giovanni fu Antonio, detto Martellino, consigliere.

Colli Silvestro fu Antonio, detto Avvocato, consigliere; tutti di Gerola ed ivi residenti, e precisamente il primo nella contrada di Ravizze, il secondo nella contrada di Laveggiolo, il terzo, il quarto ed il quinto nella contrada di Castello, ed il sesto nella contrada Di Sopra.

Acquistapace Francesco, Paolo e Carolina fu Paolo, detti Mascherpini.

Fallati Raimondo fu Antonio, detto Baiocco.

Manni Bartolomeo, Giuseppe, Daniele, e Margherita fu Bartolomeo, detti Bis.

Manni Camillo, Natale, e Teresa fu Giovanni, minorenni, e per essi il loro tutore Manni Giacomo di Giacomo.

Manni Giacomo fu Giacomo, detto Pinarello.

Manni Giovanni, Antonio, Margherita e Marta fu Domenico, detti Frate.

Manni Giuseppe fu Giacomo, detto Mojetta.

Ruffoni Domenico, Bartolomeo, Pietro ed Orsola fu Domenico, detti Menallo.

Ruffoni Teodoro fu Francesco, detto Moja.

Ruffoni Alessandro, Domenico, Angelo, Orsola e Caterina fu Pietro, detti Pestallo.

Ruffoni Antonio, Bartolomeo, Pietro, Luigi, Giovanni, Domenica e Marianna fu Antonio, detti Caghini.

Ruffoni Domenico fu Domenico, detto Fiammela.

Ruffoni Bartolomeo fu Domenico, detto Gambetta.

Ruffoni Antonio fu Antonio, detto Tonino.

Ruffoni Giacomo, Antonio, Maria, Caterina e Cristina fu Bartolomeo, detti Cagnat.

Ruffoni Pietro, Battista, Antonio e Domenica fu Battista, detti Pittori.

Ruffoni Bartolomeo fu Francesco, detto Pagnone.

Ruffoni Vincenzo fu Antonio, detto Plagit.

Ruffoni Bartolomeo fu Domenico, detto Freciam, tutti di Gerola ed ivi residenti, nella contrada di Castello.

Acquistapace Geremia fu Giovanni, detto Mazzola.

Acquistapace Pietro, Faustino, Andrea, Maria e Savina fu Silvestro, minorenni, rappresentati dalla madre Quajoi Giovanna fu Giovanni.

Acquistapace Giuseppe e Matteo fu Pietro, detti Gusmino.

Acquistapace Eustachio e Giovanna fu Antonio Maria, detti Antoni-Maria.

Acquistapace Giovanni, Antonio, Marianna e Margherita fu Giacomo, detti Mazzola.

Acquistapace Daniele ed Anna fu Daniele, detti Ciaccolina.

Acquistapace Domenico fu Domenico, detto Braghetta.

Acquistapace Amedeo, Luigia e Giovanna fu Giuseppe, detti Braghetta.

Acquistapace Michele, Daniele, Domenico, Caterina e Michelina fu Michele, detti Braghetta.

Ruffoni Giacomo fu Giovanni, detto Grapo.

Ruffoni Alessandro fu Bartolomeo, detto Bardellone.

Spandrio Orsola di Carlo, detta Scaletta, tutti di Gerola ed ivi residenti, nella contrada Di Sopra.

Acquistapace Domenico fu Domenico, detto Riatto.

Acquistapace Vincenzo fu Matteo, detto Marnigone.

Acquistapace Giovanni fu Antonio, detto Ratterone.

Acquistapace Rocco e Battista fu Atanasio.

Acquistapace Assunta fu Antonio, detta Impagnit.

Acquistapace Innocente fu Giacomo, detto Montino.

Acquistapace Remigio fu Giacomo, detto Montino, minorenne, rappresentato dalla madre Acquistapace Marta fu Paolo.

Acquistapace Rocco fu Giacomo, detto Rolatto.

Acquistapace Giovanni fu Rocco, detto Giovan Grosso.

Colli Matteo, Antonio e Maria fu Antonio, detti Tenajno.

Colli Margherita fu Giovanni, detta Virza.

Colli Giacomo e Filippo fu Antonio, detti Piletto, tutti di Gerola ed ivi residenti, nella contrada di Ravizze.

Acquistapace Grisostomo fu Giovanni, detto Pedrotto.

Acquistapace Antonio, Giovanni, Giacomo e Rocco fu Giovanni, detti Tonigelli.

Acquistapace Anselmo, Giovanni ed Antonio fu Pietro, detti Pedotto.

Acquistapace Antonio fu Rocco, detto Sciantonello.

Acquistapace Domenico, Antonio, Bartolomeo e Assunta fu Domenico, detti Bertolotti.

Acquistapace Giovanni fu Antonio, detto Franscios.

Acquistapace Battista fu Battista, detto Franscios.

Acquistapace Antonio e Teresa fu Alberto, detti Franscios.

Acquistapace Maria fu Giacomo, detta Maria Ninina.

Acquistapace Giacomo fu Francesco, detto Tangarello.

Acquistapace Giovanni e Giacomo fu Giovanni, detti Gavarotto.

Colli Filippo fu Marco, detto Bonaparte.

Colli Bartolomeo fu Bartolomeo, detto Veretto.

Ducca Domenico fu Domenico, detto Meneghello.

Gobbi Abramo e Bartolomeo fu Antonio, detti Trivellino, tutti di Gerola, ed ivi residenti, nella contrada di Castello.

Maxenti Domenico, Carlo ed Angelo fu Giovanni, detti Quattro.

Maxenti Tomaso, Angelo, Veronica e Maria fu Giovanni *olim* Giovanni, detti Quattro, minorenni, rappresentati dalla loro madre Maxenti Antonia fu Pietro, tutti di Gerola ed ivi residenti, nella contrada di Nasuncio.

Maxenti Carlo di Tomaso, detto Tomage, di Gerola, ed ivi residente, nella contrada di Valle.

Acquistapace Giacomo fu Giovanni, detto Sgiach.

Acquistapace Giovanni fu Giovanni, detto Sgiach, minore, rappresentato dalla madre Acquistapace Maria fu Giovanni, ambedue di Piantedo, e quivi residenti, a comparire avanti il Regio Tribunale civile in Sondrio, nel termine di giorni 30 (trenta), per rispondere alle domande dell'attore comune di Gerola, chiedente sia giudicato:

I. Competere ai membri della Società, detta di Ravisciaja, Valvedrano, Mezzullo e Stavello unicamente il diritto di pascolo, ed anche questo in compartecipazione col comune di Gerola, nella proporzione di parti 98 69 sopra 100 alla Società, e per le residue parti 1 31 al comune, sulla zona a bosco ed a pascolo di censuarie pertiche 6931 58, posta nel territorio di Gerola, denominata l'Alpe di Valvedrano, Mezzullo e Stavello, descritta nei libri del censo stabile del comune censuario di Gerola sotto i mappali nn. 1186, 1190 e 1191, di censuarie pertiche 2102 99, e dell'attiguo comune censuario di Castel Laveggiolo sotto i mappali nn. 488, 1150, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 2204, 2205 e 2357, di censuarie pertiche 4828 59, escluso ogni diritto nei convenuti sul suolo, sottosuolo e sulle piante di detto Alpe; diritti questi spettanti esclusivamente all'attore comune di Gerola.

II. Competere altresì ai membri della stessa suannominata Società il diritto di pascolo, però in compartecipazione coll'attore comune di Gerola, e nella proporzione di due terze parti alla Società, e di una terza parte al comune, sopra una porzione della zona a bosco ed a pascolo, posta pure nel territorio di Gerola, denominata l'Alpe di Ravisciaja, descritta nei libri del censo stabile del comune censuario di Gerola ai mappali numeri 878-A, 1188 e 1273, di censuarie pertiche 1415 93; qual porzione della superficie di censuarie pertiche 461 90 è quella che trovasi racchiusa fra i seguenti punti, detti Valle Sparsella, Zocca della Forcella, Croce Vecchia della Forcella, Croce Vecchia delle Spiaggie, Valle Grassa, Sasso Alto e Zucco, e consta per pert. 186 61 del mappale numero 878-A, per pertiche 239 06 del numero 1188, e per pertiche 36 23 del numero 1273; escluso ogni diritto nei membri di detta Società sul suolo, sottosuolo e sulle piante di detta porzione di Alpe; diritti questi spettanti esclusivamente al comune.

III. Non competere ai membri di detta convenuta Società qualsiasi diritto, nè di pascolo, nè sul suolo e sottosuolo, nè sulle piante, tanto sulla rimanente parte dell'Alpe di Ravisciaja, di censuarie pertiche 954 03, quanto sulle altre proprietà comunali attigue ai nominati Alpi di Ravisciaja, Valvedrano, Mezzullo e Stavello.

IV. Doversi, a mezzo di periti ed a comuni spese fra l'attore e i convenuti, procedere alla posizione dei termini, onde con precisione delimitare l'estensione superficiale e confini dei suddetti Alpi di Ravisciaja, Valvedrano, Mezzullo e Stavello; nonchè per delimitare la porzione dell'Alpe Ravisciaja, sulla quale ai membri della convenuta Società spetta il diritto di pascolo in compartecipazione col comune, come al punto II.

V. Autorizzarsi il comune di Gerola, a rettifica dell'attuale intestazione nei libri censuari, a far porre in propria Ditta tutti li retro enunciati numeri di mappa costituenti gli Alpi di Ravisciaja, Valvedrano, Mezzullo e Stavello; salvo al comune stesso il diritto verso la convenuta Società ad un proporzionale annuo rimborso di quota delle pubbliche imposte in relazione allo spettantele diritto di pascolo; indennizzo da liquidarsi in separata sede di giudizio.

VI. Condannarsi la detta Società, e per essa solidalmente gli attuali convenuti suoi membri, nelle spese tutte del giudizio.

Si offrono in comunicazione, mediante deposito nella cancelleria del Tribunale, i seguenti atti:

1° Deliberazione 20 luglio 1879 del Consiglio comunale di Gerola;

2° Deliberazione 29 agosto 1879, numero 6817, della Deputazione provinciale di Sondrio;

3° Ricorso e pedissequo decreto 23 gennaio 1880 del R. Tribunale di Sondrio autorizzante la citazione per pubblici proclami;

4° Mandato *ad lites* 15 settembre 1879, in autentica Sala;

5° Tipo visuale.

Tale citazione viene eseguita per riguardo ai primi sei convenuti sopra nominati nei modi ordinari; e per riguardo a tutti gli altri mediante inserzione della presente nel giornale degli annunzi giudiziari della R. Prefettura di Sondrio e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, a sensi del surriferito decreto del Tribunale di Sondrio.

Per cui dal sottoscritto usciere richiedesi l'ufficio della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in Roma per la inserzione della presente in altro dei prossimi numeri.

Morbegno, li 20 marzo 1880.

1733 TENTORI FRANCESCO usciere.

AVVISO.

Il sottoscritto in virtù delle disposizioni fatte dal sig. conte Giambattista De Raxy, e pubblicate nei 16 febbraio ultimo innanzi a questo R. pretore del 2° mandamento per gli atti del notaio signor Polidori, venne deputato di lui esecutore testamentario insieme al signor Domenico Rinaldi. Scorgendo però, che le cure inerenti al detto incarico risultano incompatibili con altre gravi occupazioni del sottoscritto medesimo, deduce a pubblica notizia di avere rinunciato alla suespressa qualifica, di cui ha creduto onorarlo il testatore, riservato ogni proprio diritto verso l'eredità del defunto.

Roma, oggi 30 marzo 1880.

1738 BERNARDO dott. ROSSI.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il sottoscritto procuratore rende noto per ogni effetto di legge, e specialmente per gli effetti di cui agli articoli 23 e 24 Codice civile italiano, che con sentenza 23 febbraio 1880, num. 10 d'ordine, 8 volontaria, 18856 repertorio, del Regio Tribunale civile e correzionale di Mantova, pronunciata sul ricorso di Scaini Carlo, Angelo, Giuseppe, Lucia e Rosa, quest'ultima rappresentata dal tutore Pietro Scaini, e la penultima maritata con Giacomo Mortoni e da lui autorizzata, diretto ad ottenere la dichiarazione d'assenza di Anselmo Scaini loro fratello delli furono Giovanni e Sormani Cristina,

Venne ordinato che siano assunte informazioni sul conto del presunto assente Scaini Anselmo delli furono Giovanni e Sormani Cristina, nato e battezzato nel comune e parrocchia di Pegognaga (provincia di Mantova) il 18 marzo 1844, a norma degli articoli 22 e 23 del Codice civile, ed a cura dei detti ricorrenti.

1741 Avv. ROMOLO FINZI patr. off.

NOTIFICAZIONE.

Per privato atto del dì 14 marzo, registrato il 19, si è costituita Società in nome collettivo fra Francesco Cirio, Giuseppe Signorile, Angelo Rossi, Enrico Zanetti e Carlo Baudino, per il raffinamento e smercio della pozzolana vulcanica con sistema munito di attestati di privativa dei giorni 20 novembre e 31 dicembre 1879, dei quali è divenuta proprietaria la Società stessa.

La firma, la direzione e l'amministrazione della Società è devoluta al socio Cirio.

La sede ne è in Roma.

Roma, 29 marzo 1880.

1732 Avv. B. OPERTI.

Cassa di Risparmio di Firenze.

La Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze denunzia per la prima volta lo smarrimento di un libretto emesso dalla Cassa affigliata di Colle di Val d'Elsa, segnato di n. 8220, per la somma di lire 42 33, sotto il nome di Seni Mario.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà da ambedue le suddette Casse riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 26 marzo 1880. 1690

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*).

Sull'istanza di Basolo Antonio fu Battista il Tribunale civile d'Ivrea, con sentenza 21 corrente febbraio, in camera di consiglio, dichiarò l'assenza di Basolo Matteo fu Battista, da Chiesanuova, ed ivi già residente.

Quanto sovra si pubblica per gli effetti dell'art. 25 del Codice civile.

Ivrea, 25 febbraio 1880.

1100 Avv. REALIS sost° REALIS.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MESSINA

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE

Esecuzione d'ufficio della legge 30 agosto 1868, n. 4613

AVVISO D'ASTA.

Si avverte il pubblico che nel giorno di sabato 24 p. v. aprile, alle ore 10 antimeridiane, in una delle sale di questa Prefettura, avanti il signor prefetto, o chi per esso, si procederà all'incanto per lo

Appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria del comune di Capizzi che dall'abitato del comune stesso va al confine territoriale con Caronia, della lunghezza di metri 4355 26, *per la complessiva spesa di lire* 62,126 71 *a base d'asta, giusta il progetto del Genio civile di Messina in data* 30 *gennaio* 1880.

Avvertenze.

1. L'asta si terrà col metodo della estinzione della candela vergine, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento di Contabilità generale, approvato con regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

2. L'impresario resta vincolato all'osservanza del capitolato di appalto compilato dall'ufficio del Genio civile, debitamente approvato dalla Prefettura.

3. Le offerte non potranno essere inferiori all'uno per cento applicabile a tutti indistintamente i lavori sia a corpo sia a misura.

4. L'appaltatore dovrà dar principio ai lavori tosto che ne avrà avuta regolare consegna, e dovrà ultimarli entro il termine stabilito nell'articolo 21 del capitolato e secondo l'ordine del direttore dei lavori in ragione dei fondi disponibili.

5. Gli attendenti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

a) Presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, nonchè un certificato di moralità di data recente.

b) Depositare presso la Tesoreria provinciale la somma di lire 3000 in valuta legale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta, e presentare la corrispondente quietanza in questo ufficio.

6. All'atto della stipulazione del contratto d'appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di lire 7500, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale, od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente, da depositarsi presso la Tesoreria provinciale, od in una valida ipoteca su fondi di valore doppio della detta cauzione.

Non essendo l'aggiudicatario in grado di stipulare il contratto nel termine di giorni dieci da quello del deliberamento definitivo l'Amministrazione sarà nel diritto di procedere ad un nuovo incanto a spese e danno del medesimo, il quale perderà la somma che avrà depositata per sicurezza dell'asta.

7. Tutte le spese inerenti all'appalto, non che quelle del contratto, di registro, e di bollo e copie, sono a carico dell'appaltatore.

8. Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso al prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta stabilito a 15 giorni successivi a quello del seguito deliberamento, e scadrà perciò col mezzodì del giorno 9 maggio 1880

9. Il capitolato d'oneri, i disegni e tutte le carte relative al progetto sono visibili nell'ufficio di Prefettura, Div. 1ª, Sez. 1ª.

Messina, 29 marzo 1880.

1746 *Il Segretario*: S. FERAUDI.

INTENDENZA DI FINANZA IN LECCE

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa.

Numero d'ordine	Numero della rivendita	Comune in cui è situata	Magazzino a cui è assegnata per le levate	Reddito lordo presunto
1	»	Sanmargano	Manduria	542 37
2	1	Fragagnano	Manduria	467 47
3	1	Pulsano	Taranto.	919 86
4	»	Matino.	Gallipoli	635 42
5	2	Alegio	Gallipoli	456 89
6	2	Tricase.	Tricase	688 39
7	3	Lecce	Lecce.	704 79

Dette rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Bollettino ufficiale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute a questa Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso saranno a carico dei concessionari.

Lecce, addì 26 marzo 1880.

1720 *L'Intendente*: G. BOERI.

CITAZIONE

Nanti il Tribunale civile e correzionale di Oneglia.

L'anno milleottocentottanta, ed alli ventotto del mese di marzo, in Villaviani e Vasia;

Instante il comune e particolari di Villaguardia, in persona del sindaco Agostino Calzia che sarà rappresentato dal causidico Gio. Battista Caldeliari, presso cui elegge domicilio;

Premesso che con due atti 29 marzo e 25 maggio 1879, Rambaldi usciere, 48 particolari di Villaviani e 24 di Vasia, infra citati, intimarono al comune instante recesso da una pretesa comunione di pascoli che esisterebbe in Villaguardia;

Ritenuto che prima di qualificare una comunione i diritti di pascolo vantati dal comune e particolari di Villaguardia, i recessisti dovevano, a senso della legge forestale del 20 giugno 1877, numero 3917, serie 2ª, far dichiarare dal Tribunale che qui si tratta di vera comunione di pascoli;

Che se si potesse discutere fin d'ora sulla natura di quei diritti dovrebbesi riconoscere che essi costituiscono una servitù; che, nella ipotesi che costituissero una comunione, di essa non parteciperebbero i predetti recessisti; dato che di tale comunione essi partecipassero, al loro recesso osterebbe quella utilità generale di cui nell'articolo 682 Codice civile; che infine, quando si dovessero quei recessi ammettere, sarebbe allora il caso di regolarne il modo e gli effetti,

L'instante chiede in via principale si dichiari che all'efficacia degli intimati recessi osta anzitutto l'inadempimento per parte dei recessisti dell'articolo 31 della legge 20 giugno 1877, n. 3917, serie 2ª; subordinatamente che, previe quelle dichiarazioni che il Tribunale crederà del caso, e previa, ove d'uopo, l'ammessione di quelle prove che verranno in corso di causa proposte, si pronunzi non competere agli infrascritti individui il diritto di sottrarre al pascolo di cui si tratta i terreni boschivi, campili e gerbidi posti nel territorio di Villaguardia e descritti nei suddetti due atti di recesso da comunione di pascoli e conseguentemente doversi tali recessi ritenere siccome non avvenuti, con inibizione ad essi di recare in qualunque modo impedimento allo esercizio del pascolo medesimo sotto le pene portate dalla legge.

Più subordinatamente, e pel caso che il Tribunale credesse dover ammettere tali recessi, si dichiarino tenuti i detti individui a chiudere tutti gli appezzamenti di terreno in quei due loro atti di recesso descritti, in guisa che nello avvenire il pascolo possa ancora esercitarsi nel modo fin qui praticato su quei terreni che ancora rimarranno soggetti, mandando a tale scopo ad uno o più periti d'accordo o d'ufficio eleggendo di determinare il genere di chiusura da effettuarsi e prescrivendo ai detti individui un breve termine per operare simile chiusura, lecito in difetto al comune di procedervi esso a spese loro colla protesta di tutte le spese.

Ed affinchè sieno accolte le sovra formulate conclusioni, visto il decreto del Tribunale civile di Oneglia in data 26 corrente marzo, col quale fu autorizzata la citazione per pubblici proclami,

Io sottoscritto Sebastiano Tiragallo, usciere presso il Tribunale civile d'Oneglia, ho citato:

1. Giacomo Andrea Viani fu Nicolao - 2. Nicola Viani fu Natale - 3. Giuseppe Viani fu Gio. Battista - 4. Francesco Calzia fu Gerolamo - 5. Maddalena Viani, vedova - 6. Pietro Verda fu Pietro - 7. Giovanni Battista Viani fu Pietro - 8. Verda Giovanni fu Giovanni - 9. Maddalena Gazzano - 10. Domenico Calzia fu Gio. - 11. Calzia Giacomo fu Gio. Batt. - 12 e 13. Giacomo e Stefano fratelli Viani fu Carlo - 14. Barnato Antonio fu Stefano - 15. Viani Bianca Maria fu Giacomo - 16. Agostino Viani fu Giacomo Mª - 17. Barnato Giuseppe fu Filippo - 18 Barnato Gio. Battista di Pietro - 19. Verda Giacomo fu Giovanni - 20 e 21. Verda Giacomo e Domenico fratelli fu Apollonio - 22. Piana Giacomo fu Giambattista - 23. Arrigo Gio. Domenico fu Domenico - 24. Calzia Natale fu Giacomo - 25. Verda Francesco fu Pietro - 26. Grossi Michele fu Giovanni - 27 e 28. Viani Lorenzo e Giuseppe fratelli fu Anselmo - 29 Viani Bernardo fu Giuseppe - 30. Viani Marietta fu Giuseppe - 31, 32 e 33. Verda Giuseppe, Domenico ed Apollonia fratelli e sorella fu Pietro Antonio - 34. Verda Giovanni fu Andrea, detto *Garron* - 35. Viani Pietro fu Lorenzo - 36 Verda Giuseppe fu Gio. Battista - 37 e 38. Verda Domenico e Giacomo fratelli fu Giovanni - 39. Verda Giuseppe fu Filippo, detto *Binello* - 40. Viani Francesco fu Pietro - 41, 42 e 43. Viani Simone, Stefano e Domenico fratelli fu Andrea - 44, 45 e 46. Viani Francesco, Agostino e Domenico fu Natale - 47. Ansaldi Filippo fu Gio. Battista - 48. Calzia Giacomo fu Gio. Battista, tutti residenti in Villaviani, e

1. Rossomondo Vincenzo - 2. Verda Matteo fu Gio. Battista - 3. Martini Gio. Battista fu Pietro - 4. Moraglia Stefano fu Giulio - 5. Martini Cristoforo fu Giuseppe - 6. Martini prete Gio. Battista - 7. Martini Paolo fu Giuseppe - 8. Martini Caterina fu Gio. Battista - 9. Martini Francesco fu Gio. Battista - 10. Martini Felice fu Giuseppe - 11. Moraglia Giacomo fu Giuseppe - 12. Martini Antonio fu Giuseppe - 13. Moraglia Francesco fu Giacomo - 14. Ansaldo Gio. Battista fu Giuseppe - 15. Martini Gio. Battista fu Giuseppe - 16. Martini Tommaso fu Paolo - 17. Martini Gio. Battista fu Giuseppe - 18. Martini Giuseppe fu Bartolomeo - 19. Ansaldo Giacomo fu Cristoforo - 20. Ansaldo Lorenzo fu Cristoforo - 21. Moraglia Michele di Giuseppe - 22. Martini Giacomo fu Maurizio - 23 e 24. Martini Ottavio e Giovanni fratelli fu Paolo, tutti residenti in Vasia, a comparire davanti detto Tribunale civile d'Oneglia, in via formale e termine di giorni venti.

Cotesta citazione ho io usciere sottoscritto eseguita mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari di questo Distretto, non che nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e portandone e rimettendone copia ai signori Giacomo Andrea Viani fu Nicola, e Nicola Viani fu Natale, residenti in Villaviani, e Rottomondo Vincenzo e Verda Matteo fu Gio. Battista, residenti a Vasia.

Ed in pari tempo ho affissa ed affissa lasciata copia dell'atto suddetto all'albo pretorio di Villaviani e Vasia, il tutto a senso degli articoli 146, 152 Codice di procedura civile, non che del sopra citato decreto del Tribunale.

1734 TIRAGALLO SEBASTIANO usciere.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il Tribunale civile di Chiavari in camera di consiglio,

Ritenuto che dai prodotti documenti risulta che la ricorrente Angela Canepa di Giuseppe, vedova di Emanuele Campodonico, è l'unica erede del di lei figlio Giuseppe Emanuele Campodonico fu detto Emanuele, morto intestato,

Autorizza perciò l'Amministrazione del Debito Pubblico a trasferire in capo della predetta Angela Canepa il certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia 5 per cento, num. 611761, dell'annua rendita di lire centocinquanta, inscritto a favore di detto di lei figlio Giuseppe Emanuele Campodonico.

Chiavari, 1° marzo 1880.

Il presidente DE ANDREIS.

1289 RAFFO canc.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.